

Giuseppe Gardoni
"Per notarios suos". Vescovi e notai a Mantova tra il XII e XIII secolo

[A stampa in "Archivio storico lombardo", 131-132, serie XII, 11 (2005-2006), pp. 149-192 © dell'autore -
Distribuito in formato digitale da "Reti Medievali", www.biblioteca.retimedievali.it].

SAGGI

GIUSEPPE GARDONI

“PER NOTARIOS SUOS”
VESCOVI E NOTAI A MANTOVA TRA XII E XIII SECOLO*

Nei decenni iniziali del secolo XIII si avviarono la redazione e la conservazione della documentazione dei vescovi di Mantova in forma di re-

* La pubblicazione di queste pagine, prevista per il 2003, si è protratta sino a ora, tuttavia non è stato possibile intervenire per aggiornarle alla luce degli sviluppi della ricerca e delle pubblicazioni apparse nel frattempo, e in particolare del volume *Chiese e notai (secoli XII-XV)*, Verona 2004 (“Quaderni di storia religiosa”, XI), ove compare un mio contributo dal titolo *Notai e scritture vescovili a Mantova fra XII e XIV secolo. Una ricerca in corso*, pp. 51-85, del quale quello qui edito avrebbe dovuto costituire un’anticipazione. Uno dei registri vescovili mantovani, il numero 2, è stato oggetto di una recente edizione: *Mantova e l’episcopato mantovano nella prima metà del Duecento. Registro della mensa vescovile di Mantova, 1215-1233*, a cura di G. Nosari, Reggiolo (RE) 2004; quanto esposto in questa sede risulta dall’esame diretto della fonte, da tempo oggetto di studio da parte dello scrivente.

Sigle e abbreviazioni:

ASDMn: Archivio Storico Diocesano di Mantova: AC = *Archivio Capitolare*; MV = *Mensa Vescovile*

ASMi: Archivio di Stato di Milano: PF = *Pergamene per Fondi*

ASMn: Archivio di Stato di Mantova: AG: *Archivio Gonzaga*; OC = *Ospedale Civico Catt.*: *L’archivio capitolare della cattedrale di Mantova fino alla caduta dei Bonacolsi*, a cura di P. Torelli, Verona 1924

Lp: *Liber privilegiorum comunis Mantue*, a cura di R. Navarrini, Mantova 1988

Rm: *Regesto mantovano. Le carte degli archivi Gonzaga e di Stato in Mantova e dei monasteri mantovani soppressi*, a cura di P. Torelli, Roma 1914

SA: *L’archivio del monastero di Sant’Andrea di Mantova fino alla caduta dei Bonacolsi*, a cura di U. Nicolini, Mantova 1959

gistro¹. È opportuno innanzitutto porre in rilievo come già a una prima analisi i registri mantovani costituiscono il prodotto e nel contempo lo strumento di un'effettiva azione di governo della diocesi da parte degli ordinari². In essi si è fatta infatti memoria dell'attività che di giorno in giorno, quasi senza soluzione di continuità, i vescovi espletarono tanto nella gestione del "temporale" quanto dello "spirituale"³. La soluzione adottata sembrerebbe dunque costituire una risposta a esigenze concrete, cosicché quei registri potrebbero essere ricondotti alle cosiddette "scritture pragmatiche" che, oltre alle amministrazioni civili⁴, anche quelle ecclesiastiche impiegarono come riflesso di nuove e sempre crescenti esigenze connesse a una rinnovata attività pastorale⁵.

¹ Mi sia permesso rinviare, in attesa di ulteriori approfondimenti, a G. GARDONI, *I registri della Chiesa vescovile di Mantova nel secolo XIII*, in *I registri vescovili nell'Italia settentrionale (secoli XII-XV)*, Atti del Convegno di studi (Monselice, 24-25 novembre 2000), a cura di A. Bartoli Langeli e A. Rigon, Roma 2003, pp. 141-187; a questo volume di Atti si rimanda per tutta la bibliografia anteriore attinente al tema.

² GARDONI, *I registri cit.*, pp. 164-168.

³ Si veda G. GARDONI, "Pro fide et libertate Ecclesiae immolatus". *Guidotto da Correggio vescovo di Mantova (1231-1235)*, in *Il difficile mestiere di vescovo*, Verona 2000 ("Quaderni di storia religiosa", VII), pp. 131-187, dove l'individuazione dei diversi ambiti verso i quali si diresse l'opera di governo del da Correggio è stata condotta sulla scorta della documentazione in registro.

⁴ Per quanto attiene alle scritture delle istituzioni comunali, nell'impossibilità di dar conto di una letteratura oramai assai vasta, ci si limita qui a ricordare, oltre alla raccolta di saggi *Le scritture del comune. Amministrazione e memoria nelle città dei secoli XII e XIII*, a cura di G. Albinì, Torino 1998; G.G. FISSORE, *Autonomia notarile e organizzazione cancelleresca nel comune di Asti. I modi e le forme dell'intervento notarile nella costituzione del documento comunale*, Spoleto 1977, A. BARTOLI LANGELI, *La documentazione degli stati italiani nei secoli XIII-XV: forme, organizzazione, personale*, in *Culture et idéologie dans la genèse de l'état moderne*, Actes de la table ronde organisée par le Centre national de la recherche scientifique et l'École française de Rome (Roma 15-17 ottobre 1984), Roma 1985, pp. 35-55; C. CARBONETTI VENDITELLI, *Documenti su libro. L'attività documentaria del comune di Viterbo nel Duecento*, Roma 1996; M. VALLERANI, *Le città lombarde nell'età di Federico II*, in *Comuni e signorie nell'Italia settentrionale. La Lombardia*, Torino 1998, pp. 385-480, pp. 414-426; L. BAIETTO, *Scrittura e politica. Il sistema documentario dei comuni piemontesi nella prima metà del XIII secolo*, "Bollettino storico-bibliografico subalpino", XCVIII (2000), pp. 105-165 e 473-528; EAD., *Elaborazione di sistemi documentari e trasformazioni politiche nei comuni piemontesi (secolo XIII): una relazione di circolarità*, "Società e storia", 98 (2002), pp. 645-679.

⁵ Sia qui sufficiente rimandare a D. RANDO, "Religiosi ac presbyteri vagabundi". *Vescovi e disciplina clericale dai registri delle ammissioni nella diocesi di Trento (1478-1493)*, in *La parrocchia nel medio evo. Economia, scambi, solidarietà*, a cura di A. Para-

L'adozione di una simile prassi da parte dell'episcopio mantovano sollecita non pochi interrogativi. Fra questi vi è quello – per nulla secondario – dei rapporti che i vescovi instaurarono col notariato locale, e in particolare con quei professionisti cui affidarono la redazione della loro documentazione e soprattutto di quella realizzata in forma di registro. Affrontare tale argomento significa, tra l'altro, sondare se e in quali modi i vescovi intervennero per regolamentare la produzione della loro documentazione; se e da quale momento è possibile parlare di notai legati da precisi vincoli di subordinazione all'autorità episcopale, inquadrati o meno in strutture "burocratiche", e comprendere quali riflessi ebbero eventualmente quei rapporti nei processi documentari.

Lo studio delle relazioni fra vescovi e notai è un tema che ha preso avvio, com'è noto, solo in tempi piuttosto recenti⁶, grazie alle ricerche condotte o promosse da Giorgio Chittolini⁷, il quale ha giustamente sottolineato che il notaio vescovile "non ha ottenuto, sino ad ora, un'attenzione particolare, o almeno proporzionata al ruolo da lui svolto nella storia delle istituzioni della chiesa e della società, e proporzionata al rilievo che i documenti da lui prodotti rivestono per quella storia"⁸. Allo studio del Chittolini altri ne sono seguiti, come quello di Giacomo Fissore su Ivrea⁹ e quelli dedicati, ad esempio, ai vescovadi di Co-

vicini Bagliani e V. Pasche, Roma 1995, pp. 169-207, partic. pp. 192-202.

⁶ Corre l'obbligo di rammentare che la storiografia italiana vanta una lunga tradizione di studi incentrati sul notariato pubblico e sui suoi rapporti con le istituzioni civiche (D. PUNCUH, *La diplomatica comunale in Italia dal saggio del Torelli ai nostri giorni*, in *La diplomatique urbaine en Europe au moyen âge*, Actes du Congrès de la Commission internationale de diplomatique (Gand, 25-29 août 1998), publiés par W. Prevenier e Th. De Hemptinne, Louvain 2000, pp. 383-406), bibliografia troppo vasta per essere qui riportata compiutamente; ricordiamo pertanto solo, oltre a P. TORELLI, *Studi e ricerche di diplomatica comunale*, Roma 1980; A. BARTOLI LANGELI, *Il notaio*, in *Ceti, modelli, comportamenti nella società medievale (secoli XIII-metà XIV)*, Atti del XVII Convegno internazionale di studi (Pistoia, 14-17 maggio 1999), Pistoia 2001, pp. 23-42.

⁷ G. CHITTOLINI, "Episcopalis curiae notarius". *Cenni sui notai di curie vescovili nell'Italia centro-settentrionale alla fine del medioevo*, in *Società, istituzioni, spiritualità. Studi in onore di Cinzio Violante*, Spoleto 1994, pp. 221-232.

⁸ CHITTOLINI, "Episcopalis curiae notarius" cit., p. 223.

⁹ G.G. FISSORE, *Vescovi e notai: forme documentarie e rappresentazioni del potere*, in *Storia della Chiesa di Ivrea dalle origini al XV secolo*, a cura di G. Cracco, Roma 1998, pp. 867-923. Dello stesso autore si veda anche *Un caso di controversa gestione delle imbreviature: notai, vescovi e comune a Ivrea nel secolo XIII*, "Bollettino storico-bibliografico subalpino", XCVII (1999), pp. 67-88.

mo¹⁰ e di Verona¹¹, ricerche che danno risalto al “ruolo fondamentale che il notaio svolgeva nell’attività di governo della diocesi”¹². Si deve però notare che è sinora prevalso l’interesse per il Trecento e il Quattrocento; in pochi casi l’attenzione è stata rivolta ai secoli precedenti¹³, e in particolare al Duecento¹⁴.

Vale dunque la pena soffermarsi sui notai postisi al servizio dei vescovi succedutisi alla guida della Chiesa mantovana negli ultimi decenni del secolo XII e nei primi del successivo. Dapprima tratteremo, riprendendo in parte quanto già esposto in altra sede¹⁵, un quadro d’insieme dei rapporti intercorsi fra vescovi e notai riservando un’attenzione specifica per la documentazione originatasi da quell’“incontro”, e in modo particolare per quella in registro; tratteremo poi dei brevi profili – profili suscettibili di future integrazioni – dei professionisti attivi per i vescovi durante la prima metà del secolo XIII.

¹⁰ M. DELLA MISERICORDIA, *L'ordine flessibile. La documentazione della mensa vescovile presso l'Archivio storico della diocesi di Como (prima metà del XV secolo)*, “Archivio storico della diocesi di Como”, 11 (2000), pp. 23-71; e ora anche ID., *Le ambiguità dell'innovazione. La produzione e la conservazione dei registri della chiesa vescovile di Como (prima metà del XV secolo)*, in *I registri vescovili* cit., pp. 85-139.

¹¹ M.C. ROSSI, *I notai di curia e la nascita di una “burocrazia” vescovile: il caso veronese*, “Società e storia”, 95 (2002), pp. 1-33, cui si rimanda per ulteriori riferimenti bibliografici.

¹² Traiamo la citazione da CHITTOLINI, “*Episcopalis curiae notarius*” cit., p. 321.

¹³ Si vedano *La memoria delle Chiese. Cancellerie vescovili e culture notarili nell'Italia centro-settentrionale (secoli X-XIII)*, a cura di P. Cancian, Torino 1995; *Die Diplomatie der Bischofsurkunde vor 1250*, Referate zum VIII. internationalen Kongress für Diplomatie (Innsbruck, 27. September -3. Oktober 1993), herausgegeben von Ch. Haidacher e W. Kofler, Innsbruck 1995.

¹⁴ Dagli ultimi decenni del secolo XIII prende le mosse ROSSI, *I notai di curia* cit.; allo stesso periodo si rivolge anche G.G. MERLO, *Ottone Visconti e la curia arcivescovile di Milano. Prime ricerche su un corpo documentario*, in *Gli atti dell'arcivescovo e della curia arcivescovile di Milano nel sec. XIII. Ottone Visconti (1262-1295)*, a cura di M.F. Baroni, Milano 2000, pp. IX-XXXIV, alle pp. XIX-XV. A questo stesso episcopato si rifà M.F. BARONI, *La documentazione di Ottone Visconti arcivescovo di Milano (1262-1295)*, “Studi di storia medioevale e di diplomatica”, 15 (1995), pp. 7-24, con riferimenti ai notai di curia alle pp. 21-22. Al Trecento e al Quattrocento attengono due recenti pubblicazioni: *I notai della curia arcivescovile di Milano (secoli XIV-XV)*, repertorio a cura di C. Belloni e M. Lunari, coordinamento di G. Chittolini, Roma 2004; *La rubrica deli atti di Albertolo Griffi notaio e cancelliere episcopale di Pavia (1372-1420)*, a cura di R. Crotti e P. Majocchi, Milano 2005.

¹⁵ GARDONI, *I registri* cit., pp. 168-185; ID., *Notai e scritture* cit., pp. 52-62.

I. *Vescovi, notai e scritture vescovili*1. *I notai al servizio dei vescovi di Mantova tra XII e XIII secolo*

Nella seconda metà del secolo XII per la redazione della loro documentazione i vescovi di Mantova si affidarono a diversi esponenti del notariato pubblico locale, scelti, sembrerebbe, di volta in volta a seconda delle esigenze contingenti, anche se invero qualche traccia di relazioni “burocratiche” e alcuni indizi dell’esistenza di legami preferenziali non sono del tutto assenti.

Nel 1154¹⁶ un atto del vescovo Garsendonio (1148-1187)¹⁷ viene rogato da Alberto *Castellanus*, notaio del sacro palazzo, uno dei professionisti della scrittura più attivi nei decenni centrali del secolo¹⁸. Lo stesso notaio al principio del 1165¹⁹ stenderà un altro atto di donazione, il cui autore è ancora una volta Garsendonio. Sottolineiamo che in entrambi i casi, alla stregua degli atti privati, Alberto fa riferimento alla *rogatio* ricevuta.

¹⁶ *Rm*, n. 292, 1154 agosto 23.

¹⁷ Garsendonio, vescovo di Mantova dal 1148, fedele sostenitore di Federico I, nel 1168 fu privato da Alessandro III della cattedra vescovile che riottenne solo dopo la pace di Venezia (1177) sino all’anno 1187. Su di lui si vedano C. D’ARCO, *Studi intorno al municipio di Mantova dall’origine di questa fino all’anno 1863*, VII, Mantova 1874, pp. 28-34; F. SAVIO, *Gli antichi vescovi d’Italia dalle origini al 1300. La Lombardia*, Bergamo 1932, pp. 271-280; R.M. HERKENRATH, *I collaboratori tedeschi di Federico I*, in *Federico Barbarossa nel dibattito storiografico in Italia e Germania*, a cura di R. Manselli e J. Riedmann, Bologna 1982, pp. 199-232, p. 225; A. AMBROSIONI, *Le città italiane fra Papato e Impero dalla pace di Venezia alla pace di Costanza*, in *La pace di Costanza (1183)*, Atti del Convegno internazionale (Milano-Piacenza, 27-30 aprile 1983), Bologna 1984, pp. 35-57, alle pp. 44-45; R. BRUNELLI, *Diocesi di Mantova*, Brescia 1986, pp. 39-40; F. OPLI, *La politica cittadina di Federico I Barbarossa nel “Regnum Italicum”*, in *Federico I Barbarossa e l’Italia nell’ottocentesimo anniversario della sua morte*, Roma 1990 (= “Buletto dell’Istituto storico italiano per il medioevo e archivio muratoriano”, n. 96), pp. 85-114, p. 106.

¹⁸ *Rm*, n. 241, 1140 aprile 29; n. 250, 1142 febbraio 20; n. 251, 1142 febbraio 21; n. 252, 1142 marzo; n. 257, 1144 agosto 10; n. 259, 1144 dicembre 5; n. 264, 1145 ottobre 13; n. 268, 1147 febbraio 4; n. 271, 1148 giugno 12; n. 274, 1150 giugno 2; n. 276, 1150 luglio 27; n. 281, 1152 aprile 4; n. 298, 1155 novembre 25; n. 314, 1160 febbraio 12; n. 324, 1163 novembre 6; n. 325, 1164 aprile 6; n. 332, 1165 agosto 16; n. 333, 1165 [...] 3; n. 337, 1167 settembre 29; n. 348, 1171 marzo 13.

¹⁹ G. MORETTO, *Le carte del diplomatico di Parma (1153-1167)*, tesi di laurea, Università degli Studi di Verona, Facoltà di Lettere e filosofia, relatore prof. E. Barbieri, a.a. 1998-1999, doc. n. 87, 1165 febbraio 4.

La sussistenza di relazioni del tutto differenti sembra invece prospettare la considerazione del seguente esempio, pur sempre attinente allo stesso episcopato. Nei primi anni Sessanta è attivo *Laurentius sacri palacii notarius*²⁰, che in una sola occasione si definisce *scriba*²¹ del vescovo Garsendonio. L'attestazione, per quanto del tutto isolata, può essere ritenuta rivelatrice della presenza di legami forse non solo con la persona del presule quanto con l'episcopio, legami "istituzionali", verrebbe da dire.

Sempre Garsendonio nel 1179 si affida al notaio e *magister* Raimondo²², il quale roga *ex precepto ipsius episcopi*²³. Ma l'opera di tale notaio si connota in quegli anni più che per la sua attività espletata al servizio dell'episcopio, per quella svolta a favore del comune cittadino: oltre ad aver redatto svariati documenti su incarico del comune²⁴ – si ricorda a titolo d'esempio l'accordo di pace stretto fra Mantovani e Veronesi del 1191²⁵ –, egli compare come teste in vari atti di interesse pubblico²⁶.

²⁰ *Catt.*, n. XXVIII, 1168 aprile 22 o 23 (= *Rm*, n. 340). Nel 1163 lo stesso notaio aveva rogato un atto del capitolo della cattedrale: *Catt.*, XXV, 1163 ottobre 20. Dieci anni più tardi redigerà una transazione fra privati: *Rm*, n. 362, 1173 marzo 2.

²¹ *Catt.*, n. XXVII, 1164 novembre 24 (= *Rm*, n. 330).

²² Su questo notaio si è soffermato E. MARANI, *Raimondo "scriba" e "magister"*, "Civiltà mantovana", 53-54 (1975), pp. 237-244.

²³ *Lp*, n. 118, 1179 marzo 17 (= *Rm*, n. 397, con la data 1179 marzo 17 o 20).

²⁴ *Rm*, n. 440, 1187 giugno 20: Raimondo, che si qualifica come notaio del sacro palazzo, agisce *ex precepto consulum*. Nel 1199 è *communis Mantue notarius* (*Rm*, n. 652, <1198-1199>). Fu anche sindaco del monastero di San Benedetto: *Rm*, n. 631, 1198 dicembre 30; n. 637, 1199 gennaio-febbraio.

²⁵ *Rm*, n. 483, 1191 dicembre 7.

²⁶ *Lp*, n. 172, 1198 giugno 14; nn. 173 e 220, 1199 giugno 8; *Rm*, n. 651, 1199 dicembre 19; è identificabile con il *magister Raimundus* che nel 1177 roga il giuramento prestato dai Ferraresi alla Lega lombarda (*Gli atti del comune di Milano fino al 1216*, a cura di C. Manaresi, Milano 1919, n. CIX, 1177 giugno 8). Diversamente da quanto si può evincere dalla lettura di MARANI, *Raimondo* cit., che si avvale esclusivamente della documentazione edita, ignorando le puntuali osservazioni di P. TORELLI, *Un comune cittadino in territorio ad economia agricola*, II, *Uomini e classi al potere*, Mantova 1952, p. 92, nota 2, il notaio Raimondo presenziò ad atti di interesse pubblico anche nei primi anni del Duecento: ASMn, AG, b. 238, n. 9, 1202 dicembre 21; ASMn, AG, b. 302, n. 543, 1204 novembre 3; ASMn, AG, b. 302, n. 577, 1205 ottobre 10; ASMn, AG, b. 317, n. 25, 1206 giugno 3. Di Raimondo conosciamo un fratello, Giacomo, che esercitò la professione notarile (*Rm*, n. 651, 1199 dicembre 19, n. 658, 1200 febbraio 17), e due figli, Ugo, membro del consiglio del comune nel 1216 (L.A. MURATORI, *Antiquitates Italicae Medii Aevi*, voll. 6, Milano 1739-1742, IV, coll. 425-426, 1216 giugno 4) e Semprebono giudice, che nel 1224 rivestì l'ufficio di console di giustizia (*Catt.*, n. LXVII, 1224 marzo 4). In un atto

Negli stessi anni risultano aver operato in favore dei vescovi anche due notai entrambi provenienti da Imola: Alberto, cui il presule Giovanni (1174-1177)²⁷ attribuì la redazione di due testimoniali²⁸; e Ugo, che nel 1185 rogò per incarico di alcuni delegati di Garsendonio²⁹.

del vescovo Iacopo troviamo citato fra i testi Bonifacio del fu Ugo del *magister* Raimondo (ASDMn, MV, registro 9, c. 11r, <1247> febbraio 14).

²⁷ Giovanni Cacciafronte fu nominato vescovo di Mantova in sostituzione del deposto Garsendonio, carica che mantenne sino a quando quest'ultimo venne reintegrato nella sua dignità. Giovanni è stato poi traslato alla diocesi di Vicenza, città dove esercitò il suo ufficio sino a quando nel 1184 venne assassinato: A. MORISI, *Cacciafronte Giovanni, beato*, in *Dizionario biografico degli italiani*, XV, Roma 1972, pp. 784-786; G. DE SANDRE GASPARINI, *La vita religiosa nella Marca veronese-trevigiana tra XII e XIV secolo*, Verona, 1993, p. 12; G. CRACCO, *Ancora sulla "Santité en Occident" di André Vauchez, con una Appendice sul processo Cacciafronte del 1223-1224*, "Studi medievali", III s., 26 (1985), pp. 901-905; ID., "Assassinio nella cattedrale" nell'Italia del nord-est: storia e memoria, in *In factis mysterium legere. Miscellanea in onore di Igino Rogger in occasione del suo ottantesimo compleanno*, a cura di E. Curzel, Bologna 1999, pp. 17-34. Per quanto attiene agli anni dell'episcopato mantovano di Giovanni, si vedano SAVIO, *Gli antichi vescovi* cit., pp. 280-282; BRUNELLI, *Diocesi di Mantova* cit., p. 40.

²⁸ *Rm*, n. 369, 1174 marzo 6; *Catt.*, n. XXIX, 1176 giugno 11. Nel 1185 lo stesso notaio rogò per conto del preposito della chiesa cattedrale: *Catt.*, n. XXXII, 1185 febbraio 14. Al notaio Alberto si deve la realizzazione di una copia – non datata – di un privilegio concesso nel 1151 da papa Eugenio III inerente alla controversia che si agitava fra il monastero di Sant'Andrea e il capitolo della cattedrale: *SA*, n. XXXVII, 1152 maggio 22. Proprio l'opera prestata in favore di questo monastero segna l'avvio dell'esercizio della professione notarile da parte di Alberto: *SA*, XXXVIII, 1160 giugno 8. Per lo stesso ente rogò anche in anni successivi: *SA*, n. XXXIX, 1168 marzo 14; *XL*, 1175 maggio 9; *XLI*, 1175 maggio 20; nn. *XLVI* e *XLVII*, 1184 dicembre 6. Della sua abbondante produzione scrittoria si vedano *Rm*, n. 255, 1143 dicembre 13; n. 273, 1149 novembre 27, n. 284 1153 aprile 29; n. 285, 1153 luglio 26; n. 334, 1167 aprile 2; n. 339, 1168 marzo 14, n. 347, 1171 gennaio 18 o 19, n. 349, 1171 giugno 7; n. 360, 1173 gennaio 20; n. 364, 1173 luglio 21; 367, 1173 novembre 13, n. 368, 1174 febbraio 2, n. 375 1175 maggio 20; n. 376, 1176 gennaio 4; n. 379, 1176 novembre 7; n. 388, 1177 ottobre 4 o 6; n. 423, 1184 dicembre 6; n. 424, 1184 dicembre 6; n. 425, 1184 dicembre 28. Anche un figlio di Alberto, Girardo, esercitò la professione notarile: *Rm*, n. 390, 1178 febbraio 6; n. 396, 1178; *SA*, n. XLIV, 1183 agosto 1.

²⁹ *Rm*, n. 427, 1185 febbraio 14. Negli anni successivi Ugo da Imola appare essere stato attivo per una clientela per lo più privata: *Rm*, n. 606, 1198 gennaio 9; *ASMn*, *AG*, b. 3392, n. 45, 1201 gennaio 28; *ASMn*, *AG*, b. 302, n. 425, 1202 ottobre 12; *ASMi*, *PF*, b. 229, n. 1073, 1202 marzo 31; *ASMn*, *AG*, b. 302, n. 656, 1208 gennaio 22.

Nel 1189 fu il notaio Anselmo *Cremonensis* a sottoscrivere un atto del vescovo Sigfredo (1189-1192)³⁰: nella *completio* egli dichiara di agire *de mandato suprascripti domini episcopi*³¹.

Sulla scorta della documentazione sin qui utilizzata è dunque possibile evidenziare che nella seconda metà del secolo XII nelle sottoscrizioni apposte dai notai in calce agli atti realizzati per l'episcopio, la loro posizione nei confronti del committente viene espressa non attraverso la sola formula della *rogatio*, bensì vieppiù con verbi precettivi, e – ma in un solo caso – mediante il ricorso al termine *scriba*: modalità impiegate, possiamo ipotizzare, per sottolineare la superiore autorità giuridica del vescovo cui il notaio si riconosceva subordinato³².

Al principio del secolo successivo furono attivi per l'episcopio Consilio *Asulensis*, che nel 1207 redasse un atto del vescovo Enrico (1192-1227)³³ solennemente rogato nella piazza prospiciente la cattedrale, dove si era radunata la pubblica *concio*³⁴; Girardo *de Bucatii* da Marcaria³⁵; Dracomarino³⁶; Giovanni figlio del giudice Agnello³⁷; Bonavetura *de Faxa-*

³⁰ SAVIO, *Gli antichi vescovi* cit., pp. 282-283; BRUNELLI, *Diocesi di Mantova* cit., p. 41.

³¹ ASMn, AG, n. 309, 1189 ottobre 23; il documento è stato inserito nel *liber iurium* del comune: *Lp*, docc. nn. 117 e 119.

³² Si confrontino FISSORE, *La diplomatica* cit., p. 229; ID., *Vescovi e notai* cit., pp. 885, 895-897, 900-905; C. CARBONETTI VENDITELLI, *Per un contributo alla storia del documento comunale nel Lazio dei secoli XII e XIII. I comuni delle provincie di Campagna e Marittima*, "Mélanges de l'École française de Rome. Moyen Âge", 101 (1989), pp. 95-132, p. 119.

³³ SAVIO, *Gli antichi vescovi* cit., pp. 283-293; BRUNELLI, *Diocesi di Mantova* cit., p. 41.

³⁴ ASMn, AG, b. 3281, 1207 giugno 9: investitura concessa dal vescovo Enrico.

³⁵ Si veda oltre il profilo biografico n. 2.

³⁶ ASMn, OC, b. 6, n. 14, 1223 gennaio 14.

³⁷ L'attività del notaio Giovanni può essere ripercorsa sulla scorta di *Rm*, n. 572, 1196 dicembre 2; n. 634, 1199 gennaio 27 e 28; ASMn, AG, b. 302, n. 410, 1202 settembre 23; n. 415, 1202 settembre 23; n. 420, 1202 ottobre 11; n. 430, 1202 ottobre 17; n. 435, 1202 ottobre 17; n. 440, 1202 novembre 19; n. 445, 1202 dicembre 14; n. 416, 1203 gennaio 31; n. 470, 1203 marzo 14; n. 480, 1203 luglio 30; ASMn, AG, b. 3385, 1207 maggio 13; ASMi, PF, b. 229, n. 925, 1202 settembre 26; e b. 233, n. 37, 1223 settembre 19. Attorno alla metà degli anni Venti divenne canonico della cattedrale (*Catt.*, n. LXXXI, 1227 luglio 2 o agosto 29; n. LXXXIV, 1229 maggio 15). Nel 1229 – quando, quindi, già faceva parte del capitolo della cattedrale – rogò un'alienazione in favore del vescovo Pellizzario definendosi semplicemente notaio del sacro palazzo (SEVERINI, *Il convento di Santa Maria del Gradaro di*

*nis*³⁸ e Giovannibono figlio del notaio Ugo³⁹, professionisti che come quelli dei decenni precedenti erano nel contempo attivi per una clientela vasta, che poteva comprendere sì l'episcopio, accanto però ad altre istituzioni ecclesiastiche, ai privati e in modo particolare al comune cittadino⁴⁰. Per essi, quindi, la Chiesa vescovile non rappresentava che uno dei tanti possibili committenti. I due ultimi notai nominati – Bonaventura e Giovannibono –, assieme al già ricordato *magister* Raimondo, presentano un profilo professionale che si connota per il loro inserimento nella burocrazia comunale, nell'ambito della quale perseguirono le loro carriere: Giovannibono fu uno dei primi ad assumere la qualifica di *dictator*⁴¹ del comune⁴².

Di diverso orientamento appare essere stato invece il legame intercorso in quello stesso torno di tempo tra il vescovo Enrico e il notaio Bergondio⁴³. Questi per il vescovo operò non solo come scrittore di suoi documenti per un periodo di tempo abbastanza lungo, ma assunse anche altri incarichi che permettono di farne un membro attivo dell'*entourage* episcopale.

Ma la considerazione che a questo punto maggiormente s'impone alla nostra attenzione è un'altra. Nei decenni a cavallo tra XII e XIII secolo si affermò anche presso il notariato mantovano la triplice redazione

Mantova tra il 1224 e il 1454, "Libri e documenti", VIII (1982), n. II, 1229 dicembre 8). Per quanto riguarda il giudice Agnello si faccia riferimento a E. BESTA, *L'opera di Vaccella e la scuola giuridica di Mantova*, "Rivista italiana per le scienze giuridiche", XXXIV (1902), pp. 183-236: pp. 221-222; TORELLI, *Un comune cittadino*, II cit., pp. 77-79, che propone una breve ricostruzione della famiglia Agnelli.

³⁸ *Catt.*, n. LXXXVIII, 1230 maggio 18. Per il suo impegno al servizio del comune cittadino si veda *Lp*, n. 54, 1216 agosto 26.

³⁹ Si veda oltre il profilo biografico n. 3.

⁴⁰ Anche a Ivrea alcuni dei notai attivi per l'episcopio tra XII e XIII secolo si caratterizzano per i loro "legami multipli": FISSORE, *Vescovi e notai* cit., pp. 871-872.

⁴¹ ASMi, *PF*, b. 208, 1228 novembre 9.

⁴² Ne tratta TORELLI, *Studi e ricerche* cit., pp. 162-164, dove non viene fatto riferimento al documento citato alla nota precedente. Studi sul tema sono stati condotti soprattutto da Enrico Artifoni, del quale ricordiamo almeno *Sull'eloquenza politica nel Duecento italiano*, "Quaderni medievali", 35 (1993), pp. 57-78; *Retorica e organizzazione del linguaggio politico nel Duecento italiano*, in *Le forme della propaganda politica nel Due e nel Trecento*, pp. 157-182; *Gli uomini dell'assemblea. L'oratoria civile, i concionatori e i predicatori nella società comunale*, in *La predicazione dei frati dalla metà del '200 alla fine del '300*, Atti del XXII Convegno internazionale della Società internazionale di studi francescani (Assisi, 13-15 ottobre 1994), Spoleto 1995, pp. 141-188.

⁴³ Si veda oltre il profilo biografico n. 1.

dell'atto notarile⁴⁴. Come abbiamo visto in quegli stessi anni i notai che lavoravano per l'episcopio erano spesso contemporaneamente attivi anche per il comune cittadino⁴⁵, che proprio al principio del Duecento parrebbe aver iniziato la tenuta dei suoi primi registri⁴⁶. Di poco posteriore è invece la menzione di una *camara* del palazzo comunale, *ubi notarii communis tenent scripturas comunis*⁴⁷, traccia quest'ultima particolarmente eloquente della già avvenuta adozione di ben definite modalità organizzative e gestionali della documentazione comunale affidata ai *notarii communis*⁴⁸. Si noti: l'affermarsi degli scritti in forma di quaderno e di libro si colloca tanto presso il comune cittadino quanto presso l'episcopio nello stesso torno di tempo, ovvero nei primissimi decenni del secolo XIII.

Negli stessi anni, dunque, le principali istituzioni cittadine, comune ed episcopio, sembrano essere state coinvolte nell'adozione di analoghe pratiche documentarie, quasi a voler suggerire che quella sperimentazione entrò tanto nel palazzo del comune quanto in quello vescovile proprio per il tramite, sembra lecito supporre, di quei professionisti della scrittura attivi negli stessi anni per entrambi⁴⁹. Ma non si deve sottovalutare la circostanza che in quei primi decenni del secolo due vescovi – Enrico e Guidotto – rivestirono l'ufficio di podestà della città⁵⁰. È ben difficile che tutto ciò sia una mera coincidenza temporale!

⁴⁴ Sulla triplice redazione dell'atto notarile è opportuno riferirsi a G. COSTAMAGNA, *La triplice redazione dell'instrumentum genovese*, in ID., *Studi di paleografia e diplomatica*, Roma 1972, pp. 237-302.

⁴⁵ Cfr. FISSORE, *Vescovi e notai* cit., p. 873.

⁴⁶ Già alla fine del secolo XII viene fatto invero riferimento a una *carta communis Mantue* (Rm, n. 519, 1193 agosto 28), espressione che ricompare nel 1202 (ASMn, AG, b. 302, n. 385, 1202 marzo 13 e 16). Di alcuni registri comunali abbiamo alcune eloquenti attestazioni indirette: SA, n. CX, 1217 dicembre 28 (*liber procuratorum*); n. CXI, 1217 dicembre 28 (*carta cartulariorum*); di un *liber consiliorum* vi è traccia dal 1225 (ASMn, OC, b. 6. n. 16, 1225 giugno 29; ASMi, PF, b. 252, 1225 giugno 30; ASMi, PF, b. 228, 1227 maggio 12). Altri riferimenti in TORELLI, *Studi e ricerche* cit., pp. 167, 220, 273, 285, 291, 303.

⁴⁷ Traiamo la notizia dalla data topica di ASMn, AG, b. 303 *bis*, 1228 agosto 9.

⁴⁸ Non è superfluo rilevare che ogni ufficio del comune mantovano ebbe notai propri prima della fine del secondo decennio del Duecento: alla pubblica concione radunatasi nel 1217 oltre ai diversi ufficiali presenziarono i notai *dictorum officialium*: SA, n. CXI, 1217 dicembre 28.

⁴⁹ GARDONI, *I registri* cit., pp. 176-180.

⁵⁰ Dei vescovi-podestà lo scrivente tratterà in un contributo specifico; ci si limita qui pertanto a fare riferimento a A.I. PINI, *Città, Chiesa e culti civici in Bologna medievale*, Bologna 1999, p. 15.

2. *Vescovi e registri vescovili*

I più antichi registri oggi conservati presso l'archivio della mensa vescovile di Mantova sono cinque; in nessuno di essi è stata riscontrata la presenza di atti anteriori al secondo decennio del secolo XIII. Tali volumi, diversamente da quanto è possibile riscontrare per altri episcopi⁵¹, sono registri di imbreviature notarili. È infatti questa la tipologia documentaria in essi presente, con la sola eccezione del primo: un ampio inventario di beni appartenenti all'episcopio. Quest'ultimo si differenzia dagli altri anche per l'essere il solo che con ogni probabilità rispecchia la sua struttura originaria: i restanti quattro codici appaiono essere il prodotto di successivi interventi di assemblaggio di *libri e quaterni* – *libri e quaterni* che con ogni verosimiglianza originariamente ebbero una propria autonomia –, interventi collocabili tra la fine del Settecento e il principio dell'Ottocento⁵².

La prima documentazione trädita in essi è riconducibile agli anni di episcopato di Enrico; dovette tuttavia trattarsi di una pratica non ancora consolidata, impiegata forse solo occasionalmente⁵³. È invece con l'episcopato di Pellizzario (1229-1230)⁵⁴ che la tenuta della documentazione vescovile in forma di libro⁵⁵ divenne senza dubbio alcuna pratica corrente⁵⁶: del suo *regimen* sono stati tramandati nel registro 2 circa 150 atti che

⁵¹ Si confrontino almeno A. ROVERE, *Libri "iurium-privilegiorum, contractuum-instrumentorum" e livellari della chiesa genovese (sec. XII-XV). Ricerche sulla documentazione ecclesiastica*, "Atti della Società ligure di storia patria", n.s., XXIV (1984), pp. 107-170; e i contributi presenti negli Atti del convegno citati *supra* a nota 1.

⁵² Per una prima e sommaria descrizione dei singoli codici si veda GARDONI, *I registri* cit., pp. 152-156.

⁵³ GARDONI, *I registri* cit., pp. 152-153.

⁵⁴ D'ARCO, *Studi* cit., pp. 40-42; SAVIO, *Gli antichi vescovi* cit., pp. 293-297; BRUNELLI, *Diocesi di Mantova* cit., p. 41.

⁵⁵ P. CAMMAROSANO, *Italia medievale. Struttura e geografia delle fonti scritte*, Roma 1991, p. 139.

⁵⁶ Affermare che con Pellizzario la tenuta dei registri diventò pratica corrente, non equivale a dire che vi è assoluta certezza della messa a registro di tutta la documentazione vescovile allora prodotta. Conosciamo, infatti, un atto del vescovo Pellizzario (ASMn, OC, b. 6, 1229 novembre 30; trascritto in *Appendice*, doc. n. 1) rogato nel palazzo vescovile di Mantova e sottoscritto dal notaio Zannebono *de Lonaldo* – la mano del quale è senza dubbio riconoscibile nel registro 2 – di cui non abbiamo riscontrato la relativa imbreviatura in nessuno dei registri vescovili noti. Non possiamo peraltro essere certi che tutta la documentazione vescovile in registro sia giunta a noi.

coprono l'arco cronologico che va dall'ottobre del 1229 all'ottobre del 1230⁵⁷.

A partire dalla primavera del 1231 la diocesi mantovana è affidata a Guidotto da Correggio (1231-1235)⁵⁸. Della sua opera di governo rendono testimonianza gli oltre 600 atti che occupano la parte preponderante del registro iniziato dal suo predecessore⁵⁹. L'ordinata serie d'abbreviature che attiene al da Correggio e che permette di seguirne l'operato quasi senza soluzione di continuità, s'interrompe bruscamente col principio del 1233, periodo nel quale il vescovo Guidotto assunse la carica di podestà della città⁶⁰.

All'episcopato di Guidotto da Correggio si deve attribuire anche la redazione di gran parte della documentazione che costituisce il registro 1. Nella sua conformazione attuale tale volume – come abbiamo accennato sopra – appare essere il risultato dell'unione avvenuta forse già nel secolo XIII di più fascicoli distinti e di più fogli singoli accomunati tra loro dal solo fatto di riguardare per lo più i possessi dell'episcopio ubicati nella *Insula Reveris*⁶¹. Attorno ai primi anni Trenta del secolo, le frequenti inondazioni del Po resero necessario il rifacimento delle opere d'arginatura del fiume, per la realizzazione delle quali si convenne di ripartire il carico di lavoro in maniera proporzionale fra quanti colà detenevano immobili procedendo a una ricognizione sistematica di tutti i beni vescovili posti in quell'area. I notai incaricati redassero così numerosi *libri, quaterni* e fogli singoli, tipologia documentaria che costituisce il registro, integrato in anni successivi con altri fascicoli o singole carte pur sempre attinenti a proprietà vescovili⁶².

Alla morte di Guidotto da Correggio seguì un periodo di vacanza del-

⁵⁷ ASDMn, MV, registro 2, cc. 1r-18r. Atti relativi agli anni 1229 e 1230 sono reperibili anche in: ASDMn, MV, registro 1, cc. 54r-55v e cc. 144r-146v.

⁵⁸ GARDONI, "Pro fide et libertate Ecclesiae immolatus" cit., soprattutto pp. 134-158.

⁵⁹ Appare opportuno sottolineare che nel registro il passaggio dal governo di Pellizzario a quello di Guidotto non viene indicato in alcun modo particolare, se non con un *signum notarii* che sappiamo corrispondere a quello del notaio Raimondo da Borgonovo: sulla stessa carta si susseguono senza interruzione alcuna, senza alcun segno distintivo, l'ultimo atto di Pellizzario (<1230> ottobre 5) e il primo di Guidotto (1231 giugno 25): ASDMn, MV, registro 2, c. 18r.

⁶⁰ GARDONI, "Pro fide et libertate Ecclesiae immolatus" cit., p. 138.

⁶¹ M. CALZOLARI, *Il territorio di San Benedetto di Polirone: idrografia e topografia nell'alto medioevo*, in *Storia di San Benedetto Polirone. Le origini (961-1125)*, a cura di P. Golinelli, Bologna 1998, pp. 1-33, alle pp. 18-19.

⁶² GARDONI, *I registri* cit., pp. 151-152.

la sede vescovile che s'interruppe nel 1237 con la nomina a vescovo di Mantova di Iacopo da Castell'Arquato⁶³. Con l'insediarsi del nuovo presule e con la ripresa del governo diocesano ricominciò, significativamente, la tenuta dei registri⁶⁴, pratica che non venne meno neppure quando, dopo la sua nomina a cardinale⁶⁵, sulla cattedra vescovile mantovana s'insediò Martino da Parma (1252-1268)⁶⁶.

Un lungo periodo di vacanza della sede vescovile si aprì con la scomparsa di Martino. Infatti, gli ultimi decenni del Duecento si connotano per la mancanza di un pastore⁶⁷: la fase di sedevacanza avrà termine solo nel 1304, con l'elevazione alla cattedra mantovana del domenicano Iacopo Benfatti⁶⁸. Preme qui sottolineare che in questo lungo lasso di tempo venne meno – si ponga attenzione – la tenuta dei registri che riprese solamente con l'effettiva presenza del nuovo presule alla guida della diocesi⁶⁹.

Orbene, i nessi fra vescovi e registri, fra reale azione di governo dei presuli e tenuta dei registri – aspetto sul quale si dovrà tornare in maniera dettagliata altrove –, concorrono a individuare in quei volumi di imbreviature di atti di diversa tipologia⁷⁰ il concretizzarsi di una pratica documentaria che appare essere nel contempo risposta ed espressione delle esigenze vescovili connesse al governo della "loro" Chiesa⁷¹. Per

⁶³ D'ARCO, *Studi cit.*, pp. 42-43; SAVIO, *Gli antichi vescovi cit.*, pp. 305-307; BRUNELLI, *Diocesi di Mantova cit.*, p. 49.

⁶⁴ Agli anni di governo del da Castell'Arquato si riferiscono i registri 3 (1237-1245) di cc. 120, e 9 (1238-1251) di cc. 55: GARDONI, *I registri cit.*, pp. 154-156.

⁶⁵ A. PARAVICINI BAGLIANI, *Cardinali di curia e "familiae" cardinalizie dal 1227 al 1254*, Padova 1972, I, pp. 343-348.

⁶⁶ D'ARCO, *Studi cit.*, pp. 43-45; SAVIO, *Gli antichi vescovi cit.*, pp. 307-314; BRUNELLI, *Diocesi di Mantova cit.*, p. 49. All'episcopato di Martino da Parma risale il registro 4 (1252-1268) di cc. 36: GARDONI, *I registri cit.*, pp. 154-155.

⁶⁷ Si vedano SAVIO, *Gli antichi vescovi cit.*, pp. 314-316; BRUNELLI, *Diocesi di Mantova cit.*, pp. 50-51; G.M. VARANINI, *Episcopato, società e ordini mendicanti in Italia settentrionale fra Duecento e Trecento*, in *Dal pulpito alla cattedra. I vescovi degli Ordini mendicanti nel '200 e nel primo '300*, Atti del XXVII Convegno internazionale della Società Internazionale di Studi Francescani (Assisi, 14-16 ottobre 1999), Spoleto 2000, pp. 92-130, a p. 113.

⁶⁸ Basti per ora il rimando a C. GENNARO, *Benfatti, Giacomo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, VIII, Roma 1966, pp. 492-493; VARANINI, *Episcopato, società e ordini mendicanti cit.*, p. 119.

⁶⁹ GARDONI, *I registri cit.*, p. 163.

⁷⁰ Per ora si veda GARDONI, *I registri cit.*, pp. 164-168.

⁷¹ Cfr. P. CANCELAN, *Scrivere per conservare, scrivere per agire: attività documentaria delle chiese cittadine nei secoli IX-XIII*, in *La memoria delle Chiese cit.*, pp. 7-16: pp. 9-10.

l'esercizio di tale governo ogni presule tese ad avvalersi sempre più di numerosi collaboratori la cui attività non manca di riflettersi accanto a quella dei vescovi in quei volumi. Ma non dei soli vescovi e dei loro coadiutori è rimasta traccia in quella ricca fonte, come intendiamo porre in risalto con il seguente esempio per il quale disponiamo – circostanza di non poco conto – sia dell'imbreviatura in registro sia del relativo *mundum*⁷². Si tratta dell'atto mediante il quale il legato pontificio Gregorio da Montelongo nominò il frate penitente Raimondo *de Agalono* procuratore e amministratore della *domus* delle Clarisse di Mantova. Si noti: dell'atto appena citato – rogato da un “notaio vescovile” (Laf franco da Brescia) in ambienti episcopali – non è attore né il vescovo né un suo collaboratore, nonostante ciò lo si trova inserito in un registro vescovile.

Il considerare quella prassi documentaria come strumento ed espressione dell'attività di governo diocesano induce a evocare l'immagine di vescovo “ideale” quale troviamo tratteggiata, anche se in “negativo”, nella *Summa* di Enrico da Susa. In quell'opera, risalente alla metà del Duecento, l'Ostiense, com'è noto, indicò fra le colpe più gravi nelle quali un vescovo poteva incorrere la mancata conservazione di *chartas et instrumenta*, mancanza posta in correlazione con la cattiva amministrazione delle proprietà ecclesiastiche⁷³. Del resto la cocente esigenza di approntare validi mezzi per affrontare con oculatezza l'amministrazione delle *res Ecclesiae* sarà in tutta la sua pericolosità posta in evidenza nei canoni del primo concilio di Lione, laddove con drammaticità si manifesta la necessità d'impedire alle singole istituzioni ecclesiastiche di essere inghiottite nell'*usurarum vorago*⁷⁴. È altresì noto che una precisa norma del IV Conci-

⁷² Cfr. appendice documentaria.

⁷³ H. HOSTIENSIS, *Summa aurea*, Venetiis 1570, p. 463; preso in considerazione da M. MACCARRONE, “Cura animarum” e “parochialis sacerdos” nelle costituzioni del IV concilio lateranense (1215). *Aplicazioni in Italia nel sec. XIII*, in ID., *Nuovi studi su Innocenzo III*, a cura di R. Lambertini, Roma 1995 [già in *Pievi e parrocchie in Italia nel basso medioevo (secoli XIII-XV)*, I, Roma 1984], pp. 271-367, pp. 290-291; e, con specifico rimando al passo cui si è inteso far qui riferimento, da Rossi, *I notai di curia* cit., p. 10.

⁷⁴ *Conciliarum Œcumenicorum Decreta* cit., *Constitutio* [1]: “De usuris”, p. 293. Cfr. G. ANDENNA, “Non habeant mobilia de quibus possent satisfacere creditoribus.” *La crisi economico-finanziaria dei monasteri del Piemonte orientale in età comunale*, in *Il monachesimo italiano nell'età comunale*, Atti del IV Convegno di studi storici sull'Italia benedettina (Pontida, 3-6 settembre 1995), a cura di G.B. Trolese, Cesena 1998, pp. 63-96.

lio lateranense stabiliva che i verbali e le sentenze del tribunale ecclesiastico dovessero essere messe per iscritto avvalendosi dell'opera di *publicae personae*⁷⁵. Ecco allora che le scelte documentarie assunte dai vescovi di Mantova nel corso della prima metà del secolo XIII inducono ad additare la Chiesa mantovana quale esempio di una Chiesa locale che risponde alle sollecitazioni dei vertici della Sede apostolica.

3. "Per notarios suos"

Al 1231 risale – per quanto è dato sapere – il primo specifico intervento di un vescovo diretto alla regolamentazione della produzione e del rilascio di documentazione vescovile. Nel giugno di quell'anno, Guidotto da Correggio – eletto vescovo di Mantova, lo ricordiamo, pochi mesi prima –, dette avvio alla sua opera di tutela del patrimonio dell'episcopio⁷⁶ ponendo precisi limiti al rilascio di documenti attestanti la concessione di beni e diritti in feudo. Egli prescrisse la scomunica a tutti quei notai che avessero redatto *aliquod instrumentum* senza il suo personale consenso e senza che fosse *ad exemplar instrumentorum factorum per notarios suos*⁷⁷. Il presule indicò due soli notai cui riconosceva la prerogativa di redigere atti feudali per conto dell'episcopio: Zanino e Zannebono. La memoria di tale intervento venne sanzionata mediante la redazione di un pubblico strumento redatto da Zanino di Alberto *de Perselanis*, identificabile, crediamo, con il medesimo notaio Zanino nominato dal presule⁷⁸. L'altro notaio citato è invece individuabile in Zannebono da Lonato⁷⁹.

⁷⁵ *Conciliorum Œcumenicorum Decreta*, curantibus J. Alberigo, J. Dossetti, P. Janou, C. Leonardi, P. Prodi, Bologna 1973, p. 252, *Constitutio* 38. Cfr. CHITTOLINI, "Episcopalis curiae notarius" cit., p. 223.

⁷⁶ Per quanto riguarda gli interventi tendenti alla salvaguardia delle *libertates Ecclesiae* da parte del da Correggio cfr. GARDONI, "Pro fide et libertate Ecclesiae immolatus" cit., pp. 154-158; e in generale A. RIGON, *Il ruolo delle Chiese locali nelle lotte tra magnati e popolani*, in *Magnati e popolani nell'Italia comunale*, Atti del XV Convegno (Pistoia, 15-18 maggio 1995), Pistoia 1997, pp. 117-135, in particolare p. 133; M.P. ALBERZONI, *Città, vescovi e papato nella Lombardia dei comuni*, Novara 2001, p. 27-77.

⁷⁷ F.C. CARRERI, *Appunti e documenti sulle condizioni dell'episcopio mantovano al tempo di Guidotto da Correggio e de' prossimi predecessori*, "Atti e Memorie della R. Accademia Virgiliana di Mantova", n.s., I (1908), pp. 43-84: p. 65.

⁷⁸ CARRERI, *Appunti e documenti* cit., p. 65. Cfr. il profilo biografico n. 9.

⁷⁹ Si rimanda al profilo biografico n. 6.

Si ritenne in tal maniera di riservare la produzione della documentazione vescovile ai soli notai nominativamente indicati dal vescovo, notai nei quali evidentemente il presule riponeva particolare fiducia e ben noti negli ambienti episcopali: entrambi erano già stati al servizio del predecessore di Guidotto.

Preme sottolineare come il preciso riferimento alla necessità che ogni *instrumentum* dovesse essere *transcriptum* possa essere riferibile alla pratica di trascrivere in registro la documentazione vescovile, una pratica che si afferma – come abbiamo detto – proprio a partire da quegli anni.

Che l'intervento del da Correggio non fosse estemporaneo e occasionale bensì inserito in un organico disegno di vigilanza sull'emissione della documentazione vescovile, emerge anche da un altro suo intervento. Si tratta della richiesta avanzata nei confronti del notaio Alberto Gambarà di presentargli *omnes suas imbreviaturas*⁸⁰: appare evidente la volontà di esercitare una qualche forma di controllo sulla documentazione prodotta da questo notaio che aveva agito, forse, contravvenendo alle precedenti disposizioni dell'ordinario⁸¹.

La decisione del giugno 1231 dovette modificare il modo d'intendere le relazioni tra vescovi e notai. Con essa si dette sistemazione, validità giuridica, al rapporto tra *quel* vescovo e *quei* notai; si sanzionò una situazione in parte almeno preesistente: si è già rilevato che i due notai nominati avevano lavorato anche in precedenza per l'episcopio che da tempo aveva instaurato legami preferenziali con alcuni professionisti. Ma da quel momento, più di quanto forse non era accaduto anteriormente, i rapporti tra *vescovi e notai*⁸² tesero vieppiù a evolversi in senso "funzionario"⁸³.

⁸⁰ ASDMn, MV, registro 1, c. 93r, <1232 luglio 8>.

⁸¹ Allo stato attuale delle nostre conoscenze, è possibile osservare che le relazioni instaurate dal notaio Alberto con la chiesa vescovile mantovana, per quanto strette possano essere state, non permettono di annoverarlo fra i membri "fissi" della "burocrazia vescovile". Egli, vassallo vescovile (ASDMn, MV, registro 2, c. 43r, 1231 novembre 22) compare in atti che attengono alle relazioni fra l'episcopio e la comunità rurale di Castel San Pietro della quale era membro (si vedano, ad esempio, ASDMn, MV, registro 1, c. 82r, 1215 ottobre 20; registro 2, c. 33v, 1231 ottobre 26).

⁸² La "spinta più o meno forte a trasformare il rapporto con i produttori di documenti in condizionamenti di tipo funzionale" viene considerata una tendenza "connaturata nei meccanismi del potere medievale": FISSORE, *Vescovi e notai* cit., p. 887.

⁸³ Lo si evince chiaramente dalla lettura dei profili dei notai che nel corso del secolo XIII prestarono la loro opera per i vescovi di Mantova posti in appendice.

In stretta continuità con le scelte attuate dal da Correggio si situa pure l'operato del vescovo Martino: anch'egli intervenne nel formalizzare i rapporti con i notai cui intendeva affidarsi per la realizzazione della sua documentazione. Infatti, poco dopo la sua elezione, radunata la curia dei vassalli, *statuit* che nessun atto di natura feudale avrebbe potuto essere di lì in poi rilasciato da alcun notaio *nisi per notarios suos ad hoc specialiter deputatos*, e segnatamente da Lafranco *de Asula, vel alium de familia sua*⁸⁴.

Ancora una volta, dunque, l'ordinario diocesano pone dei limiti precisi al rilascio della documentazione vescovile, che dovrà essere redatta solo da professionisti individuati dall'episcopio. Viene qui indicato nominativamente un solo notaio ammettendo tuttavia la possibilità di ricorrere a un altro professionista purché membro della *familia* vescovile⁸⁵. Si tratta di una specificazione non irrilevante. Innanzitutto costituisce un elemento di novità rispetto a quanto stabilito nel 1231. In secondo luogo permette di collocare i notai vescovili, o almeno alcuni di essi, fra i *familiares* dei vescovi, vale a dire fra i più stretti e fidati collaboratori di cui ogni presule si avvaleva nell'esercizio quotidiano della sua attività di guida della diocesi.

Occorre evidenziare, inoltre, come ancora una volta l'intervento del presule fu assunto alla presenza della curia dei vassalli dell'episcopio, e fosse finalizzato in maniera specifica al controllo dei beni concessi in feudo, il che è nuovamente segno dell'attenzione riposta dai presuli mantovani nel controllo della base economica della loro Chiesa⁸⁶. Pur tuttavia gli ambi-

⁸⁴ ASDMn, MV, registro 4, c. 2v, <1252> agosto 18.

⁸⁵ Per quanto attiene alla *familia* vescovile rinviamo a P. SAMBIN, *La "familia" di un vescovo italiano del '300*, "Rivista di storia della Chiesa in Italia", 4 (1950), pp. 237-247; E. PEVERADA, *La "familia" del vescovo e la curia a Ferrara nel sec. XV*, in *Vescovi e diocesi in Italia dal XIV alla metà del XVI secolo*, Atti del VII Convegno di storia della Chiesa in Italia (Brescia, 21-25 settembre 1987) a cura di G. De Sandre Gasparini, A. Rigon, F. Trolese, G.M. Varanini, Roma 1990, II, pp. 601-659; MERLO, *Ottone Visconti e la curia arcivescovile di Milano* cit., pp. XIV-XVII; M.C. ROSSI, *Gli "uomini" del vescovo. "Familiae" vescovili a Verona (1259-1350)*, Venezia 2001; alla presenza di notai all'interno della *familia* vescovile si accenna anche in *Un formulario vicentino-padovano di lettere vescovili (sec. XIV)*, a cura di G. MANTOVANI, Padova 1988, p. XXII.

⁸⁶ Limitiamo il rimando a G.G. MERLO, *Proprietà ecclesiastiche e potenza delle chiese vescovili nel secolo XII*, in *Storia dell'Italia religiosa*, I, *L'Antichità e il Medioevo*, a cura di A. Vauchez, Roma-Bari 1993, pp. 293-309; *Gli spazi economici della Chiesa nell'Occidente mediterraneo (secoli XII-metà XIV)*, Atti del XVI Convegno internazionale di studi (Pistoia, 16-19 maggio 1997), Pistoia 1999.

ti d'intervento di Lafranco da Asola e degli altri notai vescovili, così come del resto era accaduto negli anni precedenti, non si limitarono unicamente alla scritturazione dei soli atti di natura feudale. Si deve anche porre l'accento sul fatto che, non diversamente da quanto avvenne con il da Correggio, la scelta del vescovo Martino cadde su un notaio che era già stato al servizio del suo predecessore, come rileveremo fra poco.

Sulla scorta di quanto abbiamo detto è possibile notare che quanto stabilito nel 1231 dal vescovo Guidotto non fu un'isolata manifestazione della personale propensione di quel prelado a una peculiare cura verso le carte della sua Chiesa, sembra bensì collocarsi nell'alveo di quello che avvertiamo essere un programma condiviso dai suoi successori, ma che non dovette essere del tutto estraneo neppure ai suoi predecessori. Nel Duecento si sarebbe insomma attuata una politica documentaria che permeò tutti gli episcopati del secolo, tale da connotare non tanto, o non solo, l'operato dei singoli prelati quanto dell'episcopio in quanto istituzione. E il perdurare di quella pratica documentaria venne garantita, pur nel succedersi degli episcopati, anche dai notai, da quei notai legati all'episcopio da vincoli tendenzialmente stabili, dalla continuità della loro presenza e della loro attività presso il palazzo vescovile: notai "funzionari" vescovili. In tale prospettiva anche i notai diventano degli "strumenti", dei "tecnici", atti a garantire continuità al governo vescovile attraverso una pratica documentaria che senza soluzione di continuità permea i diversi episcopati, come appresso evidenziamo.

4. *I notai dei vescovi*

Abbiamo potuto osservare come al principio del Duecento, diversamente da quanto accadeva nei decenni precedenti, inizino a essere attestati primi timidi segnali di cambiamento nei rapporti fra notai e committenza vescovile. Il notaio Bergondio – lo abbiamo già rilevato – risulta essere stato legato al vescovo Enrico da rapporti di collaborazione che andarono oltre la sola redazione di documenti⁸⁷. Ma tracce evidenti del mutare dei criteri seguiti nella scelta del personale notarile da parte dei vescovi si ebbero soprattutto a partire dal terzo decennio del secolo, da quando si assiste alla presenza di notai che operarono in prevalenza, se non esclusivamente, per conto dell'episcopio. Con Pellizzario tali legami emergono se si considerano i casi di Zannebono da Lonato⁸⁸ e di Rai-

⁸⁷ Si veda oltre il profilo biografico n. 1.

⁸⁸ Si veda oltre il profilo biografico n. 6.

mondo da Borgonovo⁸⁹. Per Pellizzario essi redassero documenti su singole pergamene, ma con loro si dette avvio, soprattutto, alla redazione del primo registro d'abbreviature pervenutoci. Entrambi continuarono a operare nel palazzo vescovile anche quando sulla cattedra episcopale salì Guidotto da Correggio, il che consente di supporre che i loro rapporti con l'episcopio andavano ben oltre il solo legame con la persona del presule. Raimondo continuò a redigere il registro che aveva iniziato col predecessore. Zannebono e Zanino Perselani⁹⁰ furono i notai che il da Correggio indicò come responsabili della redazione di documentazione vescovile nel già più volte menzionato atto del 1231. Siamo dunque in presenza di relazioni che si connotano per la loro continuità. E ciò si manifesta in un periodo che vede affermarsi – è bene ribadirlo – il ricorso alla redazione di “documentazione in forma libro”, come se per attuare tale iniziativa si fosse resa necessaria la creazione di rapporti stabili tra vescovi e notai, rapporti formalizzati dal 1231. Oppure, viceversa, fu proprio l'instaurarsi di relazioni stabili e continue che si ripercosse sulla politica documentaria dell'episcopio, rendendo così possibile l'adozione di una tipologia documentaria di tipo cancelleresco, i registri per l'appunto.

Altri legami professionali instaurati da Guidotto esulano invece da tale quadro, e sono ascrivibili alla situazione contingente che vedeva coinvolta la sua persona nella duplice veste di vescovo e di podestà nell'opera di ricognizione dei beni vescovili in un'area dov'erano urgenti interventi d'interesse pubblico, ossia – lo abbiamo già detto – il rifacimento degli argini lungo il corso del Po. Due di essi vengono difatti indicati quali *rationatores comunis Mantue*⁹¹. Ma anche tale evenienza documentaria non è priva d'interesse: permette, nuovamente, di richiamare la sussistenza di stretti nessi tra notariato, vescovi e comune che abbiamo potuto rilevare per il periodo compreso tra la fine del secolo XII e il principio del successivo.

La situazione descritta va definendosi e precisandosi ulteriormente nei decenni successivi. Particolarmente attivo durante l'episcopato di Iacopo da Castell'Arquato fu il notaio di provenienza bresciana Lafranco⁹². Questi operò per il vescovo redigendo sia numerosi atti sciolti che quasi

⁸⁹ Si veda oltre il profilo biografico n. 7.

⁹⁰ Si veda oltre il profilo biografico n. 9.

⁹¹ GARDONI, *I registri* cit., pp. 169-170; si considerino inoltre i profili biografici nn. 4, 10, 11.

⁹² Si rimanda oltre al profilo biografico n. 12.

tutta la sua documentazione in registro⁹³. Anch'egli continuò a lavorare all'interno del palazzo vescovile quando la Chiesa mantovana venne affidata a Martino da Parma. Anzi. Da questo vescovo, come si ricorderà, Lafranco venne indicato ai vassalli vescovili come il notaio responsabile della redazione della documentazione vescovile.

Quelli sin qui brevemente richiamati e meglio ripercorribili attraverso i profili biografici dei singoli professionisti raccolti nella seconda parte di questo contributo, sono legami tra vescovi e notai che si protrassero nel tempo nonostante l'avvicinarsi dei presuli. Una continuità di presenze che non può non configurarsi in senso "funzionariale" – sviluppo verso il quale aveva spinto l'ufficialità degli incarichi del 1231 prima e del 1252 poi –, continuità che dovette costituire una garanzia per il funzionamento di quello che appare essere un embrione di "burocrazia vescovile"⁹⁴.

Tale posizione di subordinazione trovò una nitida manifestazione proprio con Martino da Parma. In quegli anni, quel legame del tutto particolare trovò infatti esplicitazione nel ricorso a una precisa qualifica assunta dal notaio oramai percepito come un "funzionario" vescovile: quella di *notarius episcopi*. Si tratta di una qualifica che per l'intera durata del governo di Martino risulta essere stata attribuita ad almeno cinque professionisti della scrittura⁹⁵. Ma in quegli anni in seno alla "curia" episcopale si nota pure la presenza di un chierico notaio⁹⁶: Amedeo *de Calmari-*

⁹³ GARDONI, *I registri cit.*, pp. 154, 155-156.

⁹⁴ Basti in proposito rinviare a G.G. MERLO, *Il cristianesimo medievale in Occidente*, in *Cristianesimo*, a cura di G. Filoramo, Roma-Bari 2000, pp. 105-172, a p. 161. Per il periodo successivo si veda C. DONATI, *Curie, tribunali, cancellerie episcopali in Italia durante i secoli dell'età moderna: percorsi di ricerca*, in *Fonti ecclesiastiche per la storia sociale e religiosa d'Europa: XV-XVIII secolo*, a cura di C. Nubola e A. Turchini, Bologna 1999, pp. 213-229.

⁹⁵ Se ne vedano oltre i profili bibliografici nn. 13, 14, 17, 19, 20.

⁹⁶ Cfr. G. CRACCO, "Relinquere laicis que laicorum sunt". *Un intervento di Eugenio IV contro i preti-notai di Venezia*, "Bollettino dell'Istituto di storia della società e dello stato veneziano", 3 (1961), pp. 179-189; M.T. LORCIN, *Notaires et prêtres-notaires. Concurrence ou partage d'influence? Une enquête à poursuivre*, "Revue historique" CCLXXXVI (1991), pp. 265-277; FISSORE, *Vescovi e notai cit.*, pp. 920-921. Si vedano ora G.G. FISSORE, "Iacobus Sarachus notarius et scopolanus Astensis ecclesie": *i chierici notai nella documentazione e nella Chiesa d'Asti fra XIII e XIV secolo*, e A. OLIVIERI, *Per la storia dei notai chierici: il caso del Piemonte*, entrambi nel volume intitolato *In memoria di Giorgio Costamagna*, Genova 2003, rispettivamente alle pp. 365-414 e pp. 701-738.

nis, notaio e *mansionarius*⁹⁷, formatosi con ogni probabilità negli ambienti della curia romana.

Da quanto detto consegue che il *notarius episcopi* a Mantova non è un notaio di nomina vescovile come avviene, ad esempio, a Brescia⁹⁸: esso è pur sempre un notaio di pubblica nomina. Quella particolare definizione viene semmai a sanzionare una peculiare posizione che distingue determinati professionisti all'interno del notariato locale per il loro specifico ruolo di notai "funzionari" del vescovo, non diversamente da quanto accadeva da tempo per quei professionisti che con l'adozione della qualifica di *notarii comunis* riconoscevano la loro appartenenza alla burocrazia comunale⁹⁹. Il titolo di "notaio del vescovo" viene a sancire, crediamo, il riconoscimento del "potere" vescovile esercitato sull'attività di quel notaio¹⁰⁰ in quanto autore di documentazione vescovile, attività sottoposta al controllo dell'ordinario in maniera ufficiale – come abbiamo più volte detto – quantomeno dal 1231.

Con l'episcopato di Martino sembrerebbe dunque essere giunto a maturazione il processo evolutivo dei rapporti tra vescovi e notai. Solo allora la posizione di questi ultimi venne definendosi ulteriormente rispetto ai decenni precedenti proprio con il ricorso a una qualificazione specifica, atta a caratterizzare chi aveva ricevuto l'incarico di provvedere alla realizzazione delle scritture vescovili all'interno di una "struttura burocratica" che stava nascendo¹⁰¹. Un incarico che non si esauriva in un mero legame di fiducia con la persona del singolo vescovo: non se ne spiegherebbe altrimenti l'attività continuativa presso il palazzo episcopale.

Cerchiamo ora di riassumere quanto sin qui esposto. Al principio del Duecento, con l'adozione di nuove forme documentarie, si pose in atto una svolta nella politica documentaria dell'episcopio: la realizzazione di scritture in forma di libro, che meglio dovevano rispondere alle nuove

⁹⁷ Si veda oltre il profilo biografico n. 16. Cfr. GARDONI, *I registri* cit., pp. 183-185.

⁹⁸ P. MERATI, *Il mestiere di notaio a Brescia nel secolo XIII*, "Mélanges de l'École française de Rome. Moyen Âge", 114 (2002), pp. 303-358.

⁹⁹ Cfr. FISSORE, *Vescovi e notai* cit., pp. 918-919.

¹⁰⁰ Si veda il caso di Pavia dove la mancata adozione sino alla seconda metà del Duecento dell'espressione *notarius episcopi* viene spiegata "con lo scarso prestigio goduto dal vescovo in città": E. BARBIERI, *Notariato e documento notarile a Pavia (secoli XI-XIV)*, Firenze 1990, p. 36.

¹⁰¹ Per quanto attiene ai successivi sviluppi dei rapporti fra vescovi e notai, nonché alla comparsa della qualifica di notai della curia vescovile, si vedano le brevi annotazioni presenti in GARDONI, *Notai e scritture* cit., pp. 62-72.

esigenze connesse con le crescenti incombenze legate al governo della diocesi. È sintomatico che proprio in quel periodo i vescovi abbiano iniziato a intendere in modo nuovo i rapporti con quei notai cui si affidavano per la redazione della loro documentazione, rapporti che andarono vieppiù precisandosi. Proprio dal primo Duecento si possono infatti seguire profili professionali di notai postisi al servizio dell'episcopio con il quale instaurarono rapporti privilegiati, senza che ciò abbia comportato l'assunzione di una qualche qualifica specifica.

Certo è che il notariato pubblico locale si mostrò duttile alle nuove necessità documentali dei vescovi, i quali, a partire dagli anni Trenta, tesero a esercitare forme di controllo sulla loro documentazione, la cui realizzazione venne riservata a notai che intrapresero a agire all'interno del palazzo vescovile senza essere contemporaneamente attivi per altri committenti, dando vita a percorsi professionali che non avevano termine con la morte o col trasferimento del vescovo, ma che proseguivano con il governo del successore. Tale continuità di presenze, certamente volute e ricercate dagli stessi vescovi, andò istituzionalizzandosi, assumendo forme di "dipendenza funzionario" sancita dalla metà del secolo da una specifica qualifica. Nacque così quello che potremmo definire un embrione di "burocrazia" vescovile, che offrì le necessarie garanzie per dare attuazione e continuità ai processi documentari dell'episcopio mantovano. Tali processi portarono alla realizzazione dei registri vescovili, che possiamo intendere quale frutto dell'incontro fra la "autonomia notarile" e la necessità di approntare validi mezzi di governo da parte della Chiesa vescovile.

II. *Profili biografici dei "notai vescovili" (sec. XIII)*

1. *Bergondio/Bergonzio (1192-1229)*

Il notaio Bergondio/Bergondino/Bergonzino è documentato dalla fine del secolo XII in veste di testimone¹⁰². Dal secondo decennio del secolo successivo entrò a far parte dell'*entourage* del vescovo Enrico come si può desumere dalle seguenti attestazioni. Nel 1212¹⁰³ redasse un'investitura a feudo, nel 1215¹⁰⁴ l'atto col quale il presule alienò beni dell'epi-

¹⁰² *Rm*, nn. 503 e 504, 1192 novembre 26 o 27; n. 573, 1196 dicembre 13; n. 677, 1200 novembre 11.

¹⁰³ *ASMn*, *OC*, b. 6, n. 3, 1212 dicembre 29.

¹⁰⁴ *ASMn*, *AG*, b. 3385, 1215 gennaio 30.

scopio ubicati nel territorio di Campitello e nel 1216¹⁰⁵ un'altra concessione di beni in feudo. Un anno dopo presenziò a un atto redatto nel palazzo del vescovo¹⁰⁶. In un testimoniale del 1223 Bergonzino *notarius* viene ricordato come una delle due persone cui il vescovo Enrico aveva tempo addietro affidato la celebrazione di una pugna giudiziaria fra uomini di Campitello¹⁰⁷. In un documento dello stesso anno si fa riferimento all'*instrumentum* di nomina di un sindaco del vescovo redatto *per manum Bergondini notarii*¹⁰⁸. Il suo nome compare anche nei registri vescovili. Nel primo della serie si trova riportato un suo documento del 1215¹⁰⁹, mentre in alcune imbreviature del secondo lo si ricorda come autore di *instrumenta* del vescovo Enrico¹¹⁰. Nel 1220 rogò un atto per l'abate del monastero di Santa Maria di Felonica¹¹¹. Risulta essere già defunto nel novembre del 1229 quando un figlio suo, Pagano/Paganino¹¹², compare come detentore di un feudo vescovile nell'*Insula Reveris*¹¹³. Figli suoi furono anche Bonaventura – che come il padre esercitò la professione notarile¹¹⁴ – e Bonazunta, che assieme a Pagano ottenne dal vescovo Guidotto il rinnovo dell'investitura del loro feudo¹¹⁵. Terre in feudo dall'episcopio ebbe anche un figlio di Pagano, Alberto, notaio¹¹⁶ e giudice¹¹⁷.

¹⁰⁵ ASMn, OC, b. 6, n. 7, 1216 ottobre 14.

¹⁰⁶ ASMn, OC, b. 6, n. 8, 1217 novembre 26.

¹⁰⁷ ASDMn, MV, b. 5, n. 141, 1223 aprile 7 e 8.

¹⁰⁸ ASMn, OC, b. 6, n. 14, 1223 gennaio 14.

¹⁰⁹ ASDMn, MV, registro 1, c. 82r, 1215 ottobre 20.

¹¹⁰ ASDMn, MV, registro 2, c. 26r, <1231> agosto 25; c. 80v, <1232> maggio 2.

¹¹¹ ASMn, AG, b. 3392, n. 128, 1220 ottobre 3; trascrizione del sec. XVII di copia autentica del 1359.

¹¹² ASMn, AG, b. 303 *bis*, 1238 dicembre 16; il *dominus Paganus de Bergondio* presenza ad atti del vescovo Iacopo: ASDMn, MV, registro 9, c. 8v, 1238 dicembre 4; ASMn, OC, b. 23, 1246 giugno 21; ASMn, AG, b. 304 *bis*, 1250 dicembre 7.

¹¹³ ASDMn, MV, registro 2, c. 2v, <1229> novembre 15.

¹¹⁴ Cfr. ASMi, PF, b. 252 1246 dicembre 23.

¹¹⁵ ASDMn, MV, registro 2, c. 18v, <1231> luglio 31.

¹¹⁶ ASMn, AG, b. 303 *bis*, 1239 maggio 2; ASMn, AG, b. 304 *bis*, 1241 febbraio 26; ASMn, AG, b. 304, 1241 marzo 3; ASMn, AG, b. 304, 1242 marzo 18; ASMn, OC, b. 6, n. 56, 1242 settembre 30.

¹¹⁷ Il *dominus Albertus de Bergunzio iudex* aliena più di 57 biolche di terra che teneva in feudo dall'episcopio nell'*Insula Reveris*: ASMn, OC, b. 7, n. 8, 1259 dicembre 7; l'alienazione viene confermata da Bonaventura notaio *quondam domini Bergonçii*. Stando a un atto del 1240 *dominus Albertus de Bergunzio* aveva ricevuto beni in

2. Girardo “de Bucatii” da Marcaria (1196-1219)

Attivo dalla fine del secolo XII per gli ufficiali del comune cittadino – nel 1196 redasse un atto su mandato del console di giustizia¹¹⁸ –, Girardo *de Bucatii* nel maggio del 1209 rogò per il presule Enrico stando *in camera prelibati episcopi*¹¹⁹, mentre nel precedente mese di marzo aveva steso un documento per l’abate del monastero di Sant’Andrea¹²⁰.

3. Giovannibono figlio del notaio Ugo (1217-1223)

Nel 1217¹²¹ Giovannibono figlio del notaio Ugo si trovava nel palazzo vescovile dove realizzò un atto per il vescovo Enrico; un anno dopo fu al servizio dei consoli di giustizia del comune di Mantova¹²². Due sono i documenti da lui sottoscritti il 23 maggio 1223 che ne attestano i legami con le istituzioni ecclesiastiche della città e con l’episcopio in modo particolare: si tratta dell’atto con il quale, presente il vescovo Enrico, Zambonino *de Ruffino* donò ai canonici di San Marco un terreno per la realizzazione di una nuova fondazione religiosa¹²³, e di quello con il quale il medesimo vescovo fece dono di una *domus* agli stessi canonici¹²⁴. In uno stesso giorno di quell’anno, redasse anche tre atti per il comune cittadino, definendosi in due casi ‘notaio del podestà’, mentre nella *completio* del terzo – il “verbale” di una seduta del consiglio comunale –, dopo aver fornito i suoi dati biografici ed essersi qualificato notaio del sacro palazzo, precisa *et nunc apud predictum potestatem in comunis Mantue officio tabellionatus constitutus*¹²⁵. Nel 1228 è documentato con il titolo di *dictator* del comune¹²⁶.

feudo da un membro della famiglia Visconti: ASMn, AG, b. 304, 1240 febbraio 12. Si veda anche ASMn, AG, b. 305, 1269 marzo 9.

¹¹⁸ Rm, n. 573 1196 dicembre 13. Il notaio Girardo è citato come teste ad atti dei consoli di giustizia nel 1208 (ASMn, AG, b. 317, n. 37, 1208 gennaio 8) e nel 1219 (ASMn, OC, b. 3, 1219 dicembre 29).

¹¹⁹ ASMi, PF, b. 252, 1209 maggio 21.

¹²⁰ SA, n. LXXVIII, 1209 marzo 22.

¹²¹ ASMn, OC, b. 6, n. 8, 1217 novembre 26. Il vescovo Guidotto rinnovò una investitura feudale sulla scorta della precedente concessione rogata da Giovannibono del fu Ugo notaio: ASDMn, MV, registro 2, c. 80v, <1232> maggio 2.

¹²² ASMn, AG, b. 303, 1218 dicembre 15.

¹²³ C. CENCI, *Le Clarisse a Mantova (sec. XIII-XV) e il primo secolo dei frati minori*, “Le Venezie francescane”, XXXI (1964), pp. 3-92, n. 1, 1223 maggio 23, Mantova.

¹²⁴ G.B. MITTARELLI - A. COSTADONI, *Annales camaldulenses*, Venetiis 1759, IV, doc. n. XVII, 1223 maggio 23.

¹²⁵ ASMi, PF, b. 208, 1223 agosto 3. Fratello suo crediamo fosse il notaio Duce *quondam Ugonis notarii filius*: ASMn, AG, b. 303 bis, 1233 marzo 20.

¹²⁶ ASMi, PF, b. 208, 1228 novembre 9.

4. Compagnone “de Stancario” (1217-1234)

Le prime attestazioni documentarie del notaio Compagnone *de Stancario* ne evidenziano la vicinanza al comune cittadino. Nel 1217¹²⁷ assistette alla proclamazione di una sentenza da parte dei procuratori del comune, mentre dieci anni dopo presenziò a un atto del console di giustizia¹²⁸. Funse da testimone anche in una sentenza emanata nel palazzo del comune riguardante l'esercizio di diritti giurisdizionali su alcuni centri rurali da parte del monastero di Sant'Andrea: in tale occasione Compagnone venne qualificato *notarius comunis*¹²⁹. Le prime tracce di suoi rapporti con le istituzioni ecclesiastiche, e in particolare con l'episcopio, risalgono agli anni Trenta. Nel 1230 fu presente a un arbitrato per un contenzioso che opponeva il vescovo Pellizzario e il capitolo della chiesa cattedrale alla comunità rurale di Volta¹³⁰. Nel dicembre del 1231 affiancò in più occasioni il vescovo Guidotto¹³¹. All'attività di Compagnone – lo si è detto – si deve la redazione di una non modesta quantità di materiale documentario confluita nell'odierno registro¹³². Da un'annotazione presente su una carta di quel registro si evince difatti che *Compagnonus notarius de Stancario* aveva consegnato al giudice Rodolfo, assessore di Guidotto, vescovo e podestà, “decem et octo quaternos partim scriptos et partim non expletos de manifestacionibus terrarum et possessionum insule Reveris et Burgifranchi. Item designavit ei LXXXXXII folios inter parvos et magnos scriptos de prenomatis manifestacionibus terrarum. Item I quaternum in quo est scriptum nomina hominum secundum quod iurabant”¹³³. L'annotazione pur non essendo datata va collocata nel 1233, anno in cui Guidotto rivestì la carica di podestà¹³⁴. Nel 1238 venne realizzato il *mundum* di un'imbreviatura di Compagnone *de Stancario* dell'anno 1234¹³⁵.

¹²⁷ SA, n. CX, 1217 dicembre 28. Cfr. G. GARDONI, *Due monasteri benedettini della città di Mantova: Sant'Andrea e San Giovanni Evangelista nei secoli XI-XV. Un primo sondaggio*, in *La memoria dei chiostri*, Atti delle prime Giornate di studi medievali (Castiglione delle Stiviere, 11-13 ottobre 2001), a cura di G. Andenna e R. Salvareani, Brescia 2002, pp. 119-149: p. 129.

¹²⁸ Catt., n. LXXIX, 1227 marzo 19.

¹²⁹ SA, n. CXXXIII, 1223 marzo 29.

¹³⁰ Catt., n. LXXXVIII, 1230 maggio 18.

¹³¹ ASDMn, MV, registro 2, c. 51r, <1231 dicembre 3>; c. 54v, <1231 dicembre 12>.

¹³² Si veda ASDMn, MV, registro 1, c. 53v, ove il notaio si sottoscrive.

¹³³ ASDMn, MV, registro 1, <c. 117bis>.

¹³⁴ GARDONI, “*Pro fide et libertate Ecclesie immolatus*” cit., pp. 138-139.

¹³⁵ ASMn, AG, b. 303 bis, 1234 giugno 20.

5. Pagano “de Boneto” (1227-1264)

I dati biografici sino a ora raccolti attinenti al notaio Pagano/Paganino *de Boneto/Boneti* sono alquanto frammentari. Nel 1227 rogò per degli ufficiali pubblici che, conformemente a quanto previsto *in libro consiliorum*, provvidero all’alienazione di terre comunali¹³⁶. Il notaio Pagano è citato come testimone in un documento d’interesse pubblico del 1229¹³⁷ e come tale figura attorno alla metà del secolo anche in un atto del vescovo¹³⁸. Al 1246 risale invece un contratto matrimoniale da lui rogato¹³⁹. Nel 1257 entrò in possesso di beni episcopali¹⁴⁰; nel 1264 realizzò invece un documento per un console di giustizia del comune mantovano¹⁴¹. Della sua attività professionale non sappiamo dunque molto, e il poco che sappiamo lo mostra attivo per una pluralità di clienti, anche se è possibile ravvisarne la non estraneità sia al comune cittadino sia all’episcopio. Di un suo coinvolgimento diretto nell’opera di scritturazione e fors’anche di gestione della documentazione vescovile sono particolarmente esplicative delle annotazioni apposte ai margini di alcune imbreviature dell’odierno registro numero 2. Alcune informano che Pagano aveva provveduto a realizzarne il relativo *mundum*¹⁴². Da altre sembrerebbe possibile desumere un suo intervento diretto nella stesura di parti di quel registro¹⁴³. E non solo: con una delle annotazioni cui abbiamo appena fatto riferimento, lo stesso Pagano rende noto che quelle stesse imbreviature erano state – ma

¹³⁶ ASMi, PF, b. 228, n. 890, 1227 maggio 12.

¹³⁷ ASMn, AG, b. 3392, n. 161, 1229 marzo 6.

¹³⁸ ASDMn, MV, registro 4, c. 12v, <1252> dicembre 7.

¹³⁹ ASMn, AG, b. 304, 1246 ottobre 11.

¹⁴⁰ ASDMn, MV, registro 4, c. 24v, <1257> maggio 24.

¹⁴¹ ASMn, AG, b. 305, 1264 novembre 15.

¹⁴² ASDMn, MV, registro 2, c. 5v, <1230 febbraio 7>: *Exemplatum per Paganum Boneti*; c. 31r, <1231 ottobre 21>: *Exemplata et data est filio ipsius Benevenuti [per] Paganum Boneti*; c. 39v, <1231 ottobre 20>: *Relevata et exemplata et data domine Marie filie dicti Atolini [...] et ipsi promiserunt conservare indempnem Paganino notario qui rele[va]vit instrumentum*; c. 39v, <1231 ottobre 21>: *Exemplata per Paganum Boneti*; c. 40r <1231 novembre 10>: *Paganinum Boneti complevit*; c. 49r, <1231> novembre 26: *Exemplata ut cartam per Paganinum notarium Boneti*; c. 66v, <1232> gennaio 27: *Exemplata per Paganum Boneti et data sicut hic est scripta*; c. 74v, <1232> marzo 30: *Exemplata ita carta per Paganinum Boneti <et> data fuit domino Bonaventurae de Oculo*.

¹⁴³ ASDMn, MV, registro 2, c. 40r, <1232 novembre 10>: *Paganinus Boneti complevit*; c. 112r, <1232> dicembre 19: *Fendum de Vicodominis de hac causa inventa relevavit Paganinus Boneti infrascriptus*.

non dice da chi – a lui affidate¹⁴⁴. Tali tracce evidenziano dunque che, in tempi e modi non altrimenti noti, egli ebbe modo di intervenire sulla documentazione in registro dei vescovi. Della discendenza di Pagano conosciamo il figlio Federico, il quale come il padre esercitò la professione notarile¹⁴⁵ ed ebbe rapporti con le istituzioni civili¹⁴⁶ ed ecclesiastiche della città¹⁴⁷.

6. Zannebono “de Lonado” (1228-1245)

Il primo documento realizzato da Zannebono *de Lonado* – località identificabile con Lonato, nel Bresciano –, risulta essere dell'estate del 1228, quando rogò per conto della badessa del monastero femminile di San Giovanni un atto di natura giudiziaria cui presenziarono numerosi esponenti del capitolo della cattedrale di Mantova¹⁴⁸. Tracce di legami con la chiesa cattedrale persistono anche per gli anni successivi: nel febbraio del 1230¹⁴⁹ e nel marzo del 1231¹⁵⁰ Zannebono rogò atti in cui agiva il *magister* Tommaso, *presbiter rector administrator yconomus et gubernator* della chiesa canonica di San Paolo *iuxta episcopatum Mantue fundate*¹⁵¹. Nel contempo il notaio aveva instaurato relazioni con l'episcopio:

¹⁴⁴ ASDMn, MV, registro 2, c. 25v, <1231> agosto 25: *Paganinus notarius de Boneto cui comisse sunt presenti imbreviature aliut de presente imbreviatura relevavit instrumentum et dedit ipsi Atolino.*

¹⁴⁵ ASMn, AG, b. 305, 1262 novembre 11; si veda inoltre *Catt.*, n. CXIII, 1248 aprile 1. Nel 1287 è teste a un atto del console di giustizia: ASMn, OC, b. 8, n. 61, 1287 novembre 9.

¹⁴⁶ ASMn, OC, b. 7, n. 94, 1273 agosto 15.

¹⁴⁷ SA, n. CCXXV, 1277 aprile 24; n. CCXXXIII, 1280 agosto 26; n. CCXLII, 1284 febbraio 11 o agosto. ASMi, PF, b. 230, n. 1216, 1298 gennaio 29. Federico depose in un processo contro un prete della chiesa di San Silvestro: *Catt.*, n. CCLXIV, non dopo il 1300.

¹⁴⁸ ASMi, PF, b. 233, n. 17, 1228 agosto 20. Per quanto attiene al monastero di San Giovanni rimandiamo a GARDONI, *Due monasteri benedettini* cit., pp. 134-144.

¹⁴⁹ ASDMn, AC, b. XVI, n. 2210, 1230 febbraio 8 (edito in *Catt.*, n. LXXXVI).

¹⁵⁰ ASMn, AG, b. 303 *bis*, 1231 marzo 2.

¹⁵¹ Per quanto attiene alla chiesa di San Paolo di Mantova si vedano P. PIVA, *Chiesa dei canonici o seconda cattedrale? Anselmo da Lucca e la chiesa di S. Paolo in Mantova*, in *Sant'Anselmo, Mantova e la lotta per le investiture*, Atti del Convegno internazionale di studi (Mantova 23-25 maggio 1986), a cura di P. Golinelli, Bologna 1987, pp. 137-158; ID., *La chiesa di S. Michele e il centro episcopale di Mantova in età romanica. Note documentarie*, “Atti e memorie della Accademia virgiliana di Mantova”, LX (1992), pp. 99-136, pp. 117-120.

nel novembre del 1229 il vescovo Pellizzario gli aveva commissionato la redazione di un'investitura a feudo¹⁵². Per conto di questo stesso presule Zannebono realizzò altri documenti nel marzo del 1230¹⁵³. Con la scomparsa di Pellizzario¹⁵⁴ la sua attività presso il palazzo vescovile non s'interruppe. Egli è, infatti, uno dei due notai indicati nel giugno del 1231 da Guidotto come gli unici "abilitati" al rilascio di documentazione vescovile¹⁵⁵. Nel successivo mese di agosto presenziò all'*inquisitio* condotta dal presule nei confronti del clero della pieve di Barbasso¹⁵⁶. Da un atto del 1232 si apprende che fu nunzio del vescovo e che come tale intervenne nell'elezione dei consoli del comune rurale di Cereta¹⁵⁷. Del principio dell'anno successivo rimane un atto da lui rogato sempre per il presule Guidotto¹⁵⁸. La sua attività per i vescovi mantovani si protrasse anche negli anni successivi alla morte del da Correggio¹⁵⁹: nel giugno del 1245 provvide alla redazione di un atto del procuratore del vescovo Iacopo¹⁶⁰.

¹⁵² *Appendice* doc. n. 1.

¹⁵³ CARRERI, *Appunti e documenti* cit., p. 63, 1230 marzo 6. G. PECORARI, *Santa Maria del Gradaro: le famiglie religiose e gli edifici*, Mantova 1966, n. 1, 1230 marzo 17 (il documento è edito anche in SEVERINI, *Il convento di Santa Maria del Gradaro* cit., n. III). Un riferimento a un documento rogato per Pellizzario da Zannebono si trova in ASDMn, MV, registro 2, c. 8v, <1230> marzo 2.

¹⁵⁴ Il notaio Zannebono da Lonato è citato come teste in vari atti del vescovo Pellizzario: ASDMn, MV, registro 2, c. 3r, 1229 dicembre 1; c. 6r <1230> febbraio 11; c. 10r <1230> marzo 14; c. 11v, <1230> maggio 6.

¹⁵⁵ GARDONI, *I registri* cit., p. 181, e qui a p. 15.

¹⁵⁶ ASDMn, MV, registro 2, c. 27v, <1231> agosto 26. Zannebono figura in veste di teste anche in altri atti di Guidotto: ASDMn, MV, registro 2, c. 29v, <1231> agosto 23; c. 80v, <1232> maggio 2; c. 87v, <1232> giugno 4; c. 106r, <1232> novembre 12; c. 106v, <1232> novembre 14; c. 111r, <1232> dicembre 16; c. 114v, <1233> gennaio 10; c. 116v <1233> gennaio 29; c. 118v, <1233> gennaio 29.

¹⁵⁷ ASDMn, MV, registro 2, c. 87v, <1232> giugno 3.

¹⁵⁸ ASDMn, MV, b. 5, n. 143, 1233 febbraio 10 (copia del 1276 marzo 27).

¹⁵⁹ Crediamo che il nostro notaio non debba essere confuso con *Çanebonus scolarius de Lonato* parte in causa in una lite fra il clero della pieve di Desenzano (ASDMn, MV, registro 2, c. 43v, <1231> novembre 24), a sua volta identificabile con l'omonimo *clericus* presente ad atti del presule Iacopo (ASDMn, MV, registro 9, c. 1r, 1238 <...>; c. 3v, <1238> ottobre 31; c. 4v, <1238> novembre 9; c. 6r, <1238> dicembre 26).

¹⁶⁰ *Catt.*, n. CVI, 1245 giugno 2. In un documento del 1241 nel quale agisce il vicario del vescovo Iacopo si fa riferimento a un precedente atto rogato da Giovanibono *de Lonato*: SA, n. CLXIX, 1241 ottobre 16. Un altro suo precedente *instrumentum* è ricordato in ASDMn, MV, registro 9, c. 14v, <1247> maggio 24.

7. *Raimondo da Borgonovo (1229-1231)*

Alla mano del notaio Raimondo da Borgonovo crediamo si debba attribuire la paternità di buona parte delle imbreviature del registro 2 realizzate sia durante l'episcopato di Pellizzario sia durante quello di Guidotto da Correggio¹⁶¹, che seguiva anche nei suoi spostamenti all'interno della diocesi¹⁶². Nelle pagine di quel registro¹⁶³ egli riportò non solo gli atti attestanti l'attività dei presuli, ma anche dei loro più stretti collaboratori¹⁶⁴. Vale la pena segnalare qui in particolare quelli attinenti alle cause matrimoniali¹⁶⁵, delegate dal vescovo al chierico Uberto di San Michele di Parma¹⁶⁶. Ma vi troviamo altresì alcune transazioni intercorse fra privati che evidenziano l'esercizio contestuale da parte di Raimondo dell'attività notarile per una clientela estranea al vescovado¹⁶⁷. Del notaio

¹⁶¹ Al notaio Raimondo sono da attribuire almeno quattro fascicoli del registro 2: cfr. ASDMn, MV, registro 2, cc. 18r; 22r; 51r, 59r, dove all'intestazione si affianca il suo *signum* notarile; oltre a c. 11v, <1230> aprile 27; c. 14r, <1230> giugno 26; c. 17v, <1230> agosto 1; c. 19r, <1231> agosto 14; c. 25v, <1231> agosto 29; c. 34r, <1231> ottobre 27; c. 37r, <1231> novembre 2; c. 73v, <1232> marzo 20; c. 80v, <1232> maggio 2; c. 87v, <1232> giugno 4; c. 90r, <1232> giugno 13; c. 92r, <1232> luglio 3; c. 96r, <1232> luglio 31; c. 98r, <1232> settembre 27; c. 100r, <1232> ottobre 16; c. 102v, <1232> agosto 25. Negli atti del medesimo registro non mancano riferimenti a *instrumenta* anteriormente realizzati da Raimondo per il vescovo Pellizzario (ASDMn, MV, registro 2, c. 1v, 1229 novembre 5; c. 14r, <1230> giugno 24), e per Guidotto (ASDMn, MV, registro 2, c. 18r, <1231> luglio 5; c. 23r, <1231> giugno 26; c. 23r, <1231> luglio 5; c. 52r, <1231> dicembre 6; c. 54r, <1231> dicembre 11; c. 59r, <1232> gennaio 13; c. 60r, <1232> gennaio 16; c. 76v, <1232> aprile 7; c. 84v, <1232> maggio 15; c. 91v, <1232> giugno 25; c. 106v, <1232> novembre 13; c. 107r, <1232> novembre 27; c. 115r, <1233> gennaio 11). Nel registro 9 (c. 2v, <1238> settembre 8) in una investitura concessa dal vescovo Iacopo si richiama una precedente investitura concessa "hominibus de Gubernulo" e redatta da Raimondo da Borgonovo.

¹⁶² ASDMn, MV, registro 2, c. 91v, <1232> giugno 25; c. 93v, <1232> luglio 10.

¹⁶³ Cfr. GARDONI, *I registri* cit., pp. 152-153.

¹⁶⁴ ASDMn, MV, registro 2, c. 96v, <1232> agosto 2.

¹⁶⁵ ASDMn, MV, registro 2, c. 89r, <1232> giugno 8; c. 95r, <1232> luglio 23. Cfr. GARDONI, *I registri*, p. 167.

¹⁶⁶ Lo stesso atto di delega delle cause matrimoniali al chierico Uberto da parte del vescovo Guidotto venne redatto dal notaio Raimondo: ASDMn, MV, registro 2, c. 111v, <1232> dicembre 18.

¹⁶⁷ Si vedano le due transazioni finanziarie del 1233 gennaio 8 (ASDMn, MV, registro 2, c. 114r), rogate l'una nei pressi di una casa privata sita *in contrata Cursi*,

Raimondo rimane qualche pergamena sciolta, prodotta sempre per conto del vescovado, come la concessione di beni in feudo rilasciata da Pellizzario nel settembre del 1229¹⁶⁸ e un'investitura concessa da Guidotto nel 1231¹⁶⁹.

8. *Buonuomo del fu Zunta da Sarginesco (1229-1238)*

Il primo documento rogato da *Bonhomus* figlio del defunto Zunta da Sarginesco – piccolo centro demico del Mantovano, oggi in comune di Castellucchio – data 1229: nel luglio di quell'anno redasse una vendita di immobili da parte della badessa del monastero femminile di San Giovanni Evangelista di Mantova¹⁷⁰. Due anni dopo realizzò in forme alquanto solenni un atto pubblico dell'assessore del podestà mantovano Balduino conte di Casaloldo, avente come data topica il palazzo del comune, dove per l'occasione si era radunato il pubblico consiglio, qualificandosi *dictator comunis*¹⁷¹. Per quanto è dato sapere, l'esercizio da parte sua della professione notarile per l'episcopio mantovano è attestata da un solo documento del luglio 1238¹⁷²: si tratta dell'atto col quale il vescovo Iacopo concesse piena esenzione dall'autorità vescovile alla recente fondazione religiosa delle Clarisse¹⁷³. Il documento venne realizzato dal notaio Giovanni *de Prioto* che afferma nella sua sottoscrizione d'averlo tratto dalle imbreviature di Buonuomo che gliel'aveva lasciate al momento della sua morte¹⁷⁴.

l'altra *inter ambas portas palatii comunis Mantue*. È possibile spiegare tali presenze "estranee" con il fatto che in quel torno di tempo il vescovo Guidotto, assunta la carica di podestà, agiva stando nel palazzo del comune: GARDONI, "*Pro fide et libertate Ecclesiae immolatus*" cit., p. 140.

¹⁶⁸ ASMn, OC, b. 3, 1229 settembre 11.

¹⁶⁹ ASDMn, AC, b. 1, n. 16, 1231 ottobre 17 (edito in *Catt.*, n. XC). Dello stesso notaio è l'investitura concessa dal vescovo Guidotto al comune di Mantova di diritti sui corsi d'acqua del 5 luglio 1231, giuntaci però in copia fortemente sospetta del 27 luglio 1344 (ASMn, AG, b. 7, n. 20, 1231 luglio 5).

¹⁷⁰ ASMi, PF, b. 233, 1229 luglio 5.

¹⁷¹ ASMn, AG, b. 303 *bis*, 1232 dicembre 10.

¹⁷² ASMi, PF, b. 253, 1238 luglio 5. Nel precedente mese di giugno il notaio Buonuomo del fu Zunta "de Saraçeno" compare fra i testi di un atto del vescovo Iacopo: ASDMn, MV, registro 3, c. 11v, <1238> giugno 4.

¹⁷³ Cfr. CENCI, *Le Clarisse* cit., pp. 7-8.

¹⁷⁴ ASMi, PF, b. 252, 1238 luglio 5.

9. *Zanino di Alberto "de Perselanis" (1230-1231)*

Del notaio Zanino figlio di Alberto *de Perselanis* e della sua attività per il vescovado mantovano restano poche ancorché significative tracce. La sua collaborazione con l'episcopio è attestata già durante il governo di Pellizzario¹⁷⁵ ad atti del quale compare in qualità di testimone¹⁷⁶. Come tale appare anche al fianco di Guidotto da Correggio¹⁷⁷. È identificabile con quel notaio Zanino cui il vescovo Guidotto riconobbe la facoltà di rilasciare documentazione vescovile il 22 giugno 1231¹⁷⁸. In tale giorno a lui lo stesso presule si affidò per la redazione della documentazione concernente altri suoi importanti interventi: la convocazione della curia dei vassalli¹⁷⁹ e il rinnovo dell'investitura dell'ufficio di visdominato della Chiesa mantovana al gruppo parentale dei Visdomini¹⁸⁰. Un fratello di Zanino, il chierico Giovanni di Alberto *de Perselanis*, venne investito dal vescovo Guidotto dell'amministrazione della chiesa cittadina dei Santi Gervasio e Protasio¹⁸¹.

10. *Deodato da Rivalta (1231-1233)*

Di questo notaio sono state reperite ben poche attestazioni: nel 1232 realizzò una transazione fra privati stando nel palazzo nuovo del comune¹⁸²; l'anno successivo redasse un *liber* per il vescovo Guidotto riguardante le terre appartenenti all'episcopio site nell'*Insula Reveris* che troviamo inserito nell'odierno registro 1¹⁸³. Nello stesso codice il notaio Deodato e tale Pietro *Bagnacavalli* vengono qualificati *rationatores comunis Mantue*¹⁸⁴. Nel 1272 è attestato il figlio Bartolomeo¹⁸⁵.

¹⁷⁵ ASDMn, MV, registro 2, c. 93v, <1232 luglio 10>.

¹⁷⁶ ASDMn, MV, registro 2, c. 17r, <1230> luglio 23.

¹⁷⁷ ASDMn, MV, registro 2, c. 24r <1231> luglio 6; c. 40r, <1231> novembre 10.

¹⁷⁸ CARRERI, *Appunti e documenti* cit., pp. 63-64, 1231 giugno 22. Cfr. supra p. 15.

¹⁷⁹ CARRERI, *Appunti e documenti* cit., p. 64, 1231 giugno 22.

¹⁸⁰ CARRERI, *Appunti e documenti* cit., p. 65-66, 1231 giugno 22.

¹⁸¹ ASDMn, MV, registro 2, c. 102v, <1232 agosto 24>. Allo stesso gruppo parentale dovette appartenere Frasenoldo *de Perselanis* citato come testimone in un documento del 1204: ASMn, OC, b. 6, n. 1, 1204 dicembre 12. Dicembre, figlio del defunto Frasenoldo *de Perselanis*, nel 1244 permuta immobili con l'ospedale di San Gervasio alcuni dei quali confinano con beni tenuti da Rodolfo *de Perselanis*: Catt., n. CV, 1244 agosto 8.

¹⁸² ASMn, AG, b. 303 *bis*, 1231 aprile 15; SA, n. CLXXXVII, 1250 circa.

¹⁸³ ASDMn, MV, registro 1, cc. 25r-34v; a c. 25r.

¹⁸⁴ ASDMn, MV, registro 1, c. 97r.

¹⁸⁵ ASMn, OC, b. 7, n. 71, 1270 maggio 16.

11. *Nicolò di Bendidio (1233?)*

Gli unici riferimenti documentari raccolti sino a ora sul notaio Nicolò di Bendidio lo vedono autore di due *quaterni* per l'episcopio. Nelle relative sottoscrizioni egli si qualifica notaio dell'imperatore Federico in un caso, notaio imperiale nell'altro¹⁸⁶.

12. *Lafranco "Brixienis" (1238-1255)*

Lafranco *Brixienis* – in talune occasioni viene detto *de Asula*¹⁸⁷ –, è attestato a partire dall'anno 1238¹⁸⁸ come notaio al servizio di Iacopo da Castell'Arquato. Per questo vescovo rogò numerosi atti su pergamena sciolta – ci sono noti documenti degli anni 1239¹⁸⁹, 1242¹⁹⁰, 1243¹⁹¹, 1246¹⁹², 1249¹⁹³, 1250¹⁹⁴, 1251¹⁹⁵ –, e gran parte della documentazione in registro: suoi sono infatti quasi tutti i fascicoli sia del registro 3 che del registro 9¹⁹⁶. Nel 1250 funse da sindaco del vescovo nell'ambito di un importante processo riguardante i dazi che i mercanti veneziani erano tenuti a corrispondere all'episcopio mantovano¹⁹⁷.

¹⁸⁶ ASDMn, MV, registro 1, c. 6r; c. 114v. Dubitiamo che egli possa essere identificato con il Nicolò *index de Bendedeis* console del comune nel 1219 (ASMn, OC, b. 3, 1219 dicembre 29), citato come teste in atti di ufficiali pubblici degli anni successivi (ASMn, AG, b. 303, 1220 settembre 10; ASMn, AG, b. 3392, n. 163, 1229 settembre 12). È menzionato fra i testi in un atto vescovile (ASDMn, MV, registro 2, c. 12v, <1230> maggio 16) e in uno privato (ASMn, AG, b. 303 *bis*, 1231 giugno 8).

¹⁸⁷ Si veda il documento citato *infra* a nota 192 del 1250.

¹⁸⁸ ASMn, AG, b. 3281, 1238 <...>.

¹⁸⁹ Il documento si trova trascritto nell'appendice documentaria.

¹⁹⁰ ASMn, AG, b. 305, 1242 dicembre 21.

¹⁹¹ ASMn, AG, b. 304, 1243 marzo 21.

¹⁹² ASMn, OC, b. 23, 1246 giugno 21.

¹⁹³ ASMn, OC, b. 23, 1249 marzo 2.

¹⁹⁴ CENCI, *Le Clarisse* cit., n. 9, 1250 marzo 24 e aprile 7.

¹⁹⁵ ASMi, PF, b. 234, 1251 dicembre 4. Nel 1251 viene citato l'atto di nomina di un sindaco della chiesa di San Damiano redatto da Lafranco notaio *de Asola*: Catt., n. CXXXVI, 1251 febbraio 6.

¹⁹⁶ Si veda GARDONI, *I registri* cit., pp. 154-156.

¹⁹⁷ ASDMn, MV, b. 5, n. 146, 1250 marzo 8; edito in G. RÖSCH, *Venezia e l'impero (962-1250). I rapporti politici, commerciali e di traffico nel periodo imperiale germanico*, Roma 1985, n. III, pp. 301-313. Lafranco è sindaco del vescovo anche in una lite che contrapponeva l'episcopio a un suo vassallo: ASDMn, MV, registro 9, c. 21v, <1250> aprile 24.

Rimase al servizio dell'episcopio anche con la nomina a vescovo di Mantova di Martino che lo indicò ai suoi vassalli come il solo notaio incaricato della redazione della documentazione vescovile in materia di investiture feudali¹⁹⁸. Per questo presule lavorò alla redazione di almeno un *quaternum* del suo registro¹⁹⁹ e di documentazione sciolta negli anni 1252²⁰⁰, 1255²⁰¹. Nonostante tale intensa e continua attività, egli mai assunse alcuna qualifica che ne potesse in qualche modo connotare la sua specifica posizione di notaio al servizio dell'episcopio: nella sua *completio* troviamo solo il riferimento alla sua posizione di notaio del sacro palazzo.

13. *Delayto di Ottone "de Subtili" (1242-1292)*

La documentazione raccolta mostra il notaio Delayto/Delagito di Ottone *de Subtili* al servizio dell'episcopio dal 1256 al 1266: in quel periodo nella documentazione redatta per il vescovo alla qualifica di notaio del sacro palazzo aggiunse nella sua *completio* quella di *notarius episcopi*²⁰². Egli lavorò per il vescovo Martino, al fianco del quale è spesso ricordato²⁰³, così come compare assieme ad altri notai che prestavano in quegli anni la loro opera per il vescovado²⁰⁴. La sua attività professionale era però iniziata più di un decennio prima del suo ingresso fra i *notarii episcopi*: nel 1242 aveva rogato un atto di donazione in favore delle Clarisse di Man-

¹⁹⁸ ASDMn, MV, registro 4, c. 2v, <1252> agosto 18. Cfr. GARDONI, *I registri cit.*, p. 182; e qui a p. 163.

¹⁹⁹ ASDMn, MV, registro 4, cc. 1r-13v; GARDONI, *I registri cit.*, p. 154.

²⁰⁰ *Catt.*, n. CXXXI, 1252 dicembre 9.

²⁰¹ ASMn, OC, b. 6, n. 93, 1255 gennaio 20; l'atto è tratto dalle abbreviature di Lafranco *Brixianensis* dal notaio Zilotto *de Asula*. Lafranco da Asola compare anche come teste in atti vescovili: cfr. ASDMn, MV, registro 4, c. 14r, <1256> gennaio 19; c. 27r, <1258> agosto 19.

²⁰² ASMn, OC, b. 6, n. 102, 1256 marzo 22; ASMi, PF, b. 234, 1256 maggio 10; ASMi, PF, b. 234, 1256 agosto 23; ASMn, AG, b. 304 *bis*, 1258 ottobre 25; ASMi, PF, b. 230, n. 1182, 1266 gennaio 30, febbraio 5.

²⁰³ Si vedano, ad esempio, ASDMn, MV, registro 4, c. 14r, <1256> gennaio 5; c. 15r, <1256> febbraio 11; c. 16v, <1256> marzo 3; c. 18r, <1256> marzo 25; c. 20r, <1256> agosto 29; c. 23r, <1257> gennaio 25; c. 25r, <1257> luglio 13; c. 26r, <1257> settembre 11. In ASDMn, MV, registro 1, c. 133v, 1256 dicembre 15; ASDMn, MV, registro 4, c. 14r, <1266> gennaio 5; c. 15r, <1266> febbraio 11; c. 16v, <1266> marzo 3.

²⁰⁴ *Catt.*, n. CL, <1258> giugno 14; il notaio Delayto è qui citato assieme al notaio Nicolò *de Asula*.

tova²⁰⁵. Negli ultimi anni del secolo passò al servizio del comune cittadino divenendone uno degli *officiales*²⁰⁶.

14. Lanfranco da Bergamo “magister” (1245-1260)

La prima attestazione documentaria da noi reperita del notaio Lanfranco da Bergamo risale al 1245²⁰⁷, quando Antonio figlio di Lanfranco notaio *qui fuit de Pergamo* ottenne dal vescovo Iacopo un beneficio nella pieve di Santa Maria di Castiglione Mantovano. Tuttavia, allorché nell'agosto del 1251 – vi ritorneremo fra poco – depose dinnanzi ai membri della commissione pontificia incaricata di indagare sulla santità di Giovanni Bono, Lanfranco dichiarò di essere cittadino di Mantova e di abitarvi da più di vent'anni: se ne desume di conseguenza che il suo arrivo a Mantova dev'essere collocato fra gli anni Venti e Trenta del Duecento. Si è appena accennato al coinvolgimento di Lanfranco nel processo di canonizzazione di Giovanni Bono²⁰⁸. Ebbene, egli vi compare nella duplice, e non usuale, veste di professionista e di testimone nel contempo. A Lanfranco, infatti, i membri della commissione pontificia affidarono il compito di mettere per iscritto le deposizioni dei testi mantovani²⁰⁹. Ma, come detto, gli stessi commissari lo udirono in qualità di testimone della guarigione miracolosa della figlia Anna²¹⁰. Pochi mesi più tardi (dicembre 1251) Lanfranco redasse un atto degli ufficiali del comune preposti al recupero dei beni comunali usurpati, dichiarandosi notaio del sacro impero *et dicto-*

²⁰⁵ CENCI, *Le Clarisse* cit., n. 4, 1242 maggio 17.

²⁰⁶ *Lp*, n. 185, 1291 maggio 5: Delayto di Ottone è compreso in un gruppo di *officiales* del comune di Mantova; n. 234, 1292 gennaio 15; n. 233, 1292 novembre 23. Lo ritroviamo presenziare a un importante accordo fra le città di Mantova, Parma, Reggio, Modena, Brescia e Verona nell'aprile del 1307: C. CIPOLLA, *Documenti per la storia delle relazioni diplomatiche fra Verona e Mantova nel secolo XIV*, Venezia 1907, doc. n. LIII.

²⁰⁷ ASDMn, MV, registro 3, c. 113r, <1245> aprile 22.

²⁰⁸ Su di lui si vedano almeno L. CANETTI, *Giovanni Bono*, in *Dizionario biografico degli italiani*, LV, Roma 2000, pp. 731-734; A. VAUCHEZ, *La santità nel medioevo*, Bologna 1989, *ad indicem*; P. GOLINELLI, *Dal santo del potere al santo del popolo. Culti mantovani dall'alto al basso medioevo*, in *Id.*, *Città e culto dei santi nel medioevo italiano*, Bologna 1991, p. 57.

²⁰⁹ ASMn, AG, b. 3305, fascicolo I, c. 19r, c. 34r. Si veda ora G. GARDONI, “*Signa Sanctitatis*” e “*Signa Notarii*”. A proposito del processo di canonizzazione di Giovanni Bono (†1249), in *Notai. Miracoli e culto dei santi*, a cura di R. MICHETTI, Milano 2004, pp. 289-341, alle pp. 317-324.

²¹⁰ ASMn, AG, b. 3305, fascicolo 1, c. 23r. Cfr. GARDONI, “*Signa Sanctitatis*” e “*Signa Notarii*” cit., pp. 327-329.

rum inquisitorum, una qualificazione che parrebbe sott'intendere l'esistenza di legami "istituzionali" con gli uffici comunali²¹¹. Non sappiamo con precisione a quando debbano essere fatti risalire i legami con l'episcopio, certo è che nel 1254 egli rogò stando nel palazzo vescovile per il presule Martino²¹², impiegando nella relativa sottoscrizione la qualifica di *notarius episcopi*. Qualifica che non compare invece quando due anni dopo redigerà altri documenti sempre per il vescovo Martino, il quale, assieme al canonico Guidone *de Cena*, agiva in quei frangenti nelle vesti di fedecommisario del predecessore Iacopo²¹³. Tornerà a dirsi "notaio del vescovo" nel 1258²¹⁴, sempre in un atto di Martino, realizzato nel palazzo vescovile e avente per oggetto beni feudali dell'episcopio; e tale si definirà anche in anni successivi²¹⁵. Le ultime menzioni di Lanfranco risalgono al 1259²¹⁶ e al 1260²¹⁷: entrambe ne evidenziano la continuità di relazioni con l'episcopio. È opportuno, infine, porre in rilievo che, nonostante i duraturi e stretti rapporti professionali che legarono il notaio Lanfranco ai vescovi di Mantova, di lui non è rimasta documentazione in registro.

15. Zilotto da Asola (1250-1279)

Zilotto da Asola redasse il *mundum* di un atto vescovile del 1255 traendolo dalle imbreviature del notaio Lafranco *Brixienensis*²¹⁸. Egli estrasse anche alcuni *instrumenta* dal registro 4²¹⁹. Nel 1250²²⁰ mise per

²¹¹ ASMn, OC, b. 6, n. 78, 1251 dicembre 29 (in copia autentica del 20 dicembre 1291).

²¹² ASMn, OC, b. 7, n. , 1254 dicembre 7.

²¹³ ASMn, OC, b. 6, n. 103, 1256 giugno 13; ASMn, OC, b. 6, n. 105, 1256 dicembre 12.

²¹⁴ ASMn, AG, b. 304 *bis*, 1258 febbraio 27. Lanfranco è spesso nominato fra i testimoni ad atti del presule Martino: si vedano ad esempio ASDMn, MV, registro 4, c. 22r, <1256> dicembre 13; c. 23r <1257> gennaio 25; c. 26r, <1257> settembre 1; c. 27r, <1258> giugno 1; 27v, <1258> agosto 20; c. 28r, <1258> settembre 4.

²¹⁵ ASMi, PF, b. 234, n. 27, 1259 giugno 26; ASMn, OC, b. 7, n. 8, 1259 dicembre 7; e documenti citati a nota 217.

²¹⁶ Catt., n. CLIII, 1259 novembre 26; il *magister* Lanfranco *Pergamensis notarius* è l'ultimo dei testimoni elencati.

²¹⁷ ASMn, OC, b. 7, n. 11, 1260 gennaio 16; Catt., n. CLVII, 1260 giugno 5.

²¹⁸ ASMn, OC, b. 6, n. 93, 1255 gennaio 20.

²¹⁹ ASDMn, MV, registro 4, c. 2v: *Factum instrumentum per me Zilotum*; le stesse linee oblique compaiono anche a c. 3r.

²²⁰ ASDMn, MV, b. 5, n. 146, 1250; il documento è edito in RÖSCH, *Venezia e l'impero*, doc. n. III, pp. 301-313.

iscritto, dietro mandato dell'assessore del podestà, le deposizioni testimoniali rilasciate nell'ambito di una vertenza giudiziaria attinente alla natura e all'entità dei dazi che i mercanti veneziani dovevano corrispondere al vescovo di Mantova. Sette anni più tardi compare in veste di teste in un atto d'interesse pubblico rogato nel palazzo del comune²²¹. Nel 1259 è detto *dictator* del comune²²²; e tale risulta essere anche nel 1263²²³. Su di lui non abbiamo raccolto nessun'altra notizia sino al 1275, quando viene citato fra i testi di un atto dell'abate del monastero di San Ruffino²²⁴. Del consiglio cittadino nel 1279 farà parte per il quartiere di San Giacomo un figlio suo, *Gandulfus domini Ziloti notarius*²²⁵, il quale, quindici anni più tardi, rogherà un atto dichiarandosi figlio del defunto Zilotto da Asola²²⁶.

16. Amedeo "de Calmarinis" (1253-1272)

Amedeo *de Calmarinis sacri pallatii notarius* nel 1261 mise per iscritto, in virtù di un mandato vescovile, la regola che il vescovo Martino assegnò all'ospedale di Santa Maria Maggiore²²⁷. Il documento denota una grafia particolarmente curata e un certo grado di solennità grazie all'uso di alcune stilizzazioni cancelleresche: il nome del vescovo, ad esempio, è reso in lettere allungate e ornate, e frequente è il ricorso ai legamenti *ct* e *st*. Le medesime caratteristiche compaiono in alcune lettere dello stesso vescovo risalenti agli anni 1258²²⁸ e 1264²²⁹, la cui redazione crediamo pertanto possa essere attribuita ad Amedeo. E sono ancora quegli stessi elementi estrinseci che inducono ad attribuirgli anche un ulteriore docu-

²²¹ *Lp*, n. 143, 1257 giugno 28.

²²² *Lp*, n. 137, 1259 agosto 7; ricopre la stessa carica anche nel 1263: *Lp*, n. 139, 1263 luglio 2.

²²³ C. D'ARCO, *Nuovi studi intorno alla economia politica del municipio di Mantova a' tempi del medio-evo d'Italia*, Mantova, 1847, doc. n. 8, 1263 giugno 26.

²²⁴ ASMn, AG, b. 3307, fasc. 4 (anni 1261-1291), c. 7v, n. 40, 1275 ottobre 7.

²²⁵ *Lp*, n. 50, 1279 settembre 23.

²²⁶ ASMn, AG, b. 225, n. 95, 1294 giugno 14.

²²⁷ ASDMn, MV, b. 1, n. 14, 1261 dicembre 23. Il documento è edito in E. LUCCA, *Nascita, regolamentazione e vita iniziale di un ospedale duecentesco l'"ospitale Sancte Marie Maioris" di Mantova nei primi decenni di esistenza*, "Archivio storico lombardo", CXXII (1996), pp. 11-40; pp. 36-38.

²²⁸ ASDMn, AC, b. XXI, n. 2514, 1258 gennaio 17 (edito in *Catt.*, n. CXLVIII).

²²⁹ ASDMn, AC, b. XXI, n. 2517, 1264 settembre 10 (edito in *Catt.*, n. CLXIV).

mento del vescovo Martino del 1253²³⁰, dalla cui sottoscrizione si evince che Amedeo aveva ricevuto la nomina a notaio da parte della Sede apostolica²³¹. Se ne può dedurre che la presenza a Mantova di Amedeo, quasi certamente non di estrazione locale ma proveniente con ogni probabilità dagli ambienti della curia romana, deve essere connessa ai legami che egli dovette intrattenere con la persona del vescovo Martino, cui riteniamo di poter attribuire anche la sua nomina a mansionario della cattedrale mantovana. Appaiono esservi infatti pochi dubbi in merito alla sua identificazione con Amedeo *Calmarinis* che appare, con la sola qualifica di *mansionarius*, in un atto di fondamentale importanza per la vita della Chiesa mantovana: le costituzioni del capitolo cattedrale volute dal vescovo Martino²³². Si può dunque ritenere che Amedeo fosse un chierico: il primo chierico-notaio presente e attivo all'interno del palazzo vescovile mantovano nel tredicesimo secolo. L'ultima sua attestazione nota risale al 1272²³³.

17. Aycardo da Parma (1254-1285)

Il notaio parmense Aycardo inizia ad apparire al servizio del vescovo Martino dal 1254²³⁴. Solo nella *completio* apposta all'atto col quale per intervento dello stesso vescovo l'ospedale di San Gervasio venne unito a

²³⁰ ASDMn, AC, b. XXI, n. 2512, 1253 (edito in *Catt.*, n. CXXXIV); la sottoscrizione, purtroppo incompleta a causa del non buono stato di conservazione della pergamena, così recita: "... >ne diocesis auctoritate sedis apostolice notarius, predictis omnibus interfui et de mandato dicti domini episcopi hec pro ut supra legitur scripsi et in publicam formam redegì".

²³¹ Relativamente ai notai di nomina pontificia si rimanda a G. BATTELLI, *I notai pubblici di nomina papale nel Duecento. Proposta di una ricerca d'interesse europeo*, "Archivum Historiae Pontificiae", 36 (1997), pp. 59-106.

²³² *Catt.*, n. CLXI, 1263 ottobre 15; le costituzioni vengono lette *per Amadeum notarium de Calmarinis coram venerabili patre domino Martino Dei gratia episcopo Mantue*; il documento viene rogato nel palazzo episcopale dal notaio *Petrus de Ollivis*, presente, fra gli altri, *Amedeo de Calmarinis mansionarius ecclesie maioris S. Petri Mantue*.

²³³ ASMn, OC, b. 7, n. 2, 1259 gennaio 13 e gennaio 31; in copia del 5 febbraio 1272, eseguita su mandato del canonico conte Filippo Casaloldi procuratore della Chiesa mantovana in sede vacante: Amedeo *mansionarius* della Chiesa di Mantova è ricordato fra i testimoni.

²³⁴ ASMn, OC, b. 7, 1254 dicembre 7; Aycardo *Parmensis notarius domini episcopi* è il primo fra i testi menzionati nell'atto la cui realizzazione venne affidata al notaio Lanfranco da Bergamo. Si veda anche *Catt.*, n. CLX, 1263 marzo 27; n. CLXVII, 1265 febbraio 12.

quello, da poco fondato, di Santa Maria Maggiore, *Aycardus* fornisce qualche suo dato biografico definendosi figlio di Simone *de Variis*²³⁵. A lui nel 1259 fu affidato il compito di mettere per iscritto la ripartizione delle prebende fra i canonici della cattedrale²³⁶. Da quanto esposto si desume che la presenza di Aycardo presso l'episcopio mantovano era strettamente legata alla persona del presule Martino, al fianco del quale figura in varie occasioni²³⁷. Tale stretto legame trova ulteriori e decisive conferme in documenti posteriori. Aycardo è attestato come membro della *familia*²³⁸ di Martino nonché come suo *scriba*²³⁹ e *camerarius vel camerlengus*²⁴⁰. L'espletamento di quest'ultimo incarico dovette ingenerare qualche dissenso come par di capire da uno specifico intervento in sua difesa da parte del presule: Aycardo secondo il vescovo utilmente gestì e amministrò i *negotia* suoi e dell'episcopio, gestendo onestamente la *camera et camerlengaria* vescovili²⁴¹. Per Martino il notaio Aycardo realizzò numerosi documenti nei quali sempre si qualifica *notarius episcopi*²⁴². Da un documento dell'8 luglio 1269²⁴³ si può desumere che ad Aycardo il vescovo aveva

²³⁵ ASDMn, AC, b. XXI, n. 2513, 1257 gennaio 30 (edito in *Catt.*, n. CXL); l'identificazione trova conferma nell'identico *signum notarii* presente in questo e negli altri documenti sottoscritti da Aycardo.

²³⁶ *Catt.*, n. CLIII, 1259 novembre 26. Nel dicembre successivo, Aycardo *Parmensis* con la qualifica di *notarius episcopi* è citato fra quanti presenziano a un atto del vescovo: ASMn, OC, b. 7, n. 8, 1259 dicembre 7.

²³⁷ ASMi, PF, b. 224, n. 159, 1262 luglio 10; ASMn, OC, b. 7, n. 34, 1263 ottobre 14.

²³⁸ ASDMn, MV, reg. 4, c. 19v, <1256> giugno 20; c. 20v, <1256> ottobre 17; c. 22r, <1256> dicembre 5; c. 22v, <1256> dicembre 8; c. 23r, <1257> gennaio 25; c. 23v, <1257> marzo 2; c. 24v, <1257> maggio 24.

²³⁹ ASDMn, MV, registro 4, c. 26r, <1257> settembre 11; c. 28r, <1258> agosto 24.

²⁴⁰ ASDMn, MV, registro 4, c. 35r, <1268 novembre 13>.

²⁴¹ *Ibidem.*

²⁴² *Catt.*, n. CLX, 1263 marzo 27; ASMn, AG, b. 305, 1263 dicembre 15; ASMn, AG, b. 3281, 1264 giugno 23; *Catt.*, n. CLXVII, 1265 febbraio 12; ASMn, OC, b. 7, n. 46, 1266 gennaio 16; ASMn, AG, b. 3281, 1267 giugno 12; ASMi, PF, b. 224, n. 228, 1268 marzo 28. Il 24 marzo 1267 assieme ai notai Froglerio *de Froglerii* e Giacomino del fu Enrico giudice da Campitello, realizzò, su mandato del giudice del podestà, copia di un atto del vescovo Ubaldo del 1090 maggio 5: ASMn, AG, b. 77, n. 289; il documento è stato edito, ma senza le autenticazioni, in P. TORELLI, *Un privilegio di Matilde per i Visdomini di Mantova*, "Atti e memorie della R. Accademia virgiliana di Mantova", n.s., VI (1913), pp. 7-9 dell'estratto.

²⁴³ *Catt.*, n. CLXXXI, 1269 luglio 8; attori dell'atto, sottoscritto da *Aycardus Parmensis sacri imperii et tunc dicti episcopi notarius*, sono i fidecommissari del defun-

commissionato anche la stesura del suo testamento, testamento che però non è giunto a noi. Dopo la scomparsa del vescovo Martino i rapporti con la Chiesa mantovana non si allentarono: Aycardo continuò a rogare per conto del capitolo della cattedrale²⁴⁴ e dei vicari che ressero la diocesi in sede vacante²⁴⁵. Con il mutare dei committenti mutò anche la qualifica impiegata da Aycardo: nel 1269²⁴⁶ si dice *notarius episcopatus*; nel 1282 *domini vicarii notarius*²⁴⁷. Non è stata reperita alcuna sua attestazione posteriore all'anno 1285²⁴⁸.

18. Nicolò da Asola (1256-1258)

Nicolò *de Asula* è l'autore di un *Liber de breviaturis contractuum* redatto negli anni 1256, 1257, 1258²⁴⁹, ovvero in anni durante i quali la diocesi mantovana era retta da Martino da Parma. Nicolò presenziò assieme

to Martino *olim episcopi Mantue, in testamento relictis, ut constat publico instrumento per [me] infrascriptum Aycardum notarium confecto.*

²⁴⁴ Per i canonici rogò il 22 gennaio 1285 (*Catt.*, n. CCVII). Aycardo figura anche come teste ad atti del capitolo della cattedrale mantovana: *Catt.*, n. CLXXXIII, <1270> giugno 20; n. CCXVII 1286 gennaio 27. Da un documento dell'agosto del 1270 sappiamo che a lui era stata affidata la realizzazione dell'atto di nomina di due procuratori dell'episcopio: ASMn, OC, b. 7, n. 74, 1270 agosto 22. Suo è il testo del processo celebrato fra il capitolo di Mantova e gli uomini *de Gardexana*: *Catt.*, n. CCX, 1285 aprile 10, 14, 26; Aycardo si dichiara qui notaio del giudice delegato. A questa vertenza è da ricondurre anche la copia di un altro atto realizzata sempre da Aycardo: *Catt.*, n. CCXII, 1285 giugno 2. Lo troviamo citato anche fra gli astanti a un atto dell'arciprete della cattedrale: *Catt.*, n. CLXXXIII, [non posteriore al 1270] giugno 20.

²⁴⁵ Nel 1271 aveva rogato per il canonico Filippo procuratore dell'episcopio in sede vacante: ASMi, PF, b. 229, n. 970, 1271 maggio 18. Il 9 giugno 1278 su mandato del vicario episcopale redige copia del capitolo dei Templari tenutosi a Bologna: ASMi, PF, b. 228, n. 867, 1278 maggio 30; *Catt.*, n. CCXI, 1285 maggio 9.

²⁴⁶ ASMn, OC, b. 7, n. 64, 1269 ottobre 27.

²⁴⁷ ASMn, AG, b. 317, n. 312, 1282 dicembre 11; *Catt.*, n. CCXI, 1285 maggio 9. La copia di un atto del 1229 attinente ai possessi che il capitolo della cattedrale mantovana deteneva sul Garda, realizzata il giorno 27 gennaio 1285, è autenticata da Aycardo *Parmensis sacri imperii et domini Delacore vicarii capituli et Ecclesie Mantue notarius* che dichiara di agire *de mandato predicti domini domini vicarii capituli et Ecclesie Mantue*, Bonaventurino *quondam domini Bagnoli* e Benevenuto *filius domini Froglerini de Frogleriis*: ASMn, OC, b. 23, 1229 giugno 13. Sempre nel 1285 rogò per l'arciprete della pieve di San Martino Gusnago delegato del legato papale: ASMn, OC, b. 23, 1285 giugno 19.

²⁴⁸ Si vedano i documenti citati alle note 245 e 247.

²⁴⁹ ASDMn, MV, registro 4, cc. 14r-26v.

a membri della *familia* del vescovo Martino ad alcune *manifestationes* di terre vescovili²⁵⁰ e a un atto di petizione destinato allo stesso presule²⁵¹. Le notizie biografiche sino a ora raccolte sono alquanto esigue; tutte comunque convergono nel darne l'immagine di un professionista vicino agli ambienti vescovili anche se, per quanto è dato sapere, egli mai adottò una qualche qualifica che ne evidenziasse una sua "subordinazione" all'episcopio.

19. *Semprebono figlio del giudice Assaibello (1260-1275)*

La carriera del notaio Semprebono figlio del giudice Assaibello dovette avviarsi nell'ambito delle strutture civili: nel 1260²⁵² agì per un giudice del comune cittadino. Dalla seconda metà del 1263²⁵³ operò nel palazzo episcopale per conto del vescovo Martino definendosi nella sottoscrizione apposta agli atti da lui redatti, oltre che notaio del sacro palazzo, *notarius episcopi*, qualifica che manterrà quantomeno sino al 1267²⁵⁴. Durante i primi anni di vacanza della sede vescovile rogò per i procuratori dell'episcopio²⁵⁵, ma nel contempo tornò a lavorare per il comune cittadino²⁵⁶ e per una clientela privata²⁵⁷. A quanto s'è detto occorre aggiungere che nel 1264 è attestato quale anziano del popolo il *dominus Senprebonus de Asaybello*²⁵⁸. Orbene, a meno di non trovarsi di fronte a un caso di omonimia, questi potrebbe essere identificato col notaio di cui ci stiamo occupando; lo confermerebbe anche il riferimento cronologico che ben si colloca nel profilo da noi delineato. Se l'identificazione fosse corretta, disporremmo di un interessante dato che permetterebbe di collocare ai vertici del comune di

²⁵⁰ ASDMn, MV, registro 1, cc. 129r, 132r.

²⁵¹ *Catt.*, n. CL, <1258> giugno 14.

²⁵² ASMn, OC, b. 7, n. 16, 1260 maggio 29. Assieme ad altri due notai autenticò la copia, non datata, del testamento di Agnello Desenzani: ASMi, PF, b. 224, n. 154, 1238 novembre 24.

²⁵³ ASMn, OC, n. 33, 1263 aprile 18; ASMn, OC, b. 7, n. 34, 1263 ottobre 14.

²⁵⁴ ASMn, AG, b. 3281, 1267 marzo 4; ASMn, AG, b. 305, 1267 marzo 19.

²⁵⁵ ASMn, OC, b. 7, n. 74, 1270 agosto 22.

²⁵⁶ ASMn, AG, b. 305, 1270 gennaio 27.

²⁵⁷ ASMi, PF, b. 225, n. 339, 1275 giugno 2. Il notaio Semprebono *quondam Asagibelli* era stato nel 1271 teste a un atto dell'abate del monastero di San Ruffino: ASMn, AG, b. 3307, fasc. 4 (anni 1261-1291), c. 7r, n. 37, 1271 aprile 12.

²⁵⁸ P. TORELLI, *Per un codice diplomatico mantovano*, edito in appendice a ID., *Capitanato del popolo e vicariato imperiale come elementi costitutivi della Signoria bonacolsiana*, "Atti e Memorie dell'Accademia Virgiliana di Mantova", n.s., XIV-XVI (1923), pp. 167-219, a p. 216, 1264 ottobre 20 e 21.

popolo un notaio legato all'episcopio²⁵⁹. Tale legame assume un rilievo ancor maggiore se si considera la natura dell'atto del 1264: uno statuto col quale il comune intese tutelare diritti e beni dell'episcopio.

20. Froglerio "de Frogleriis" (1263-1296)

Risale al 1263²⁶⁰ il primo atto a noi noto rogato dal notaio *Froglerius de Frogleriis*. Dopo aver esercitato per qualche anno la professione notarile per una clientela privata, Froglerio entrò a far parte del gruppo dei notai al servizio dell'episcopio. A lui si deve infatti la realizzazione di un *Liber inbreuiaturarum* nell'anno 1266²⁶¹ per il vescovo Martino in funzione di *notarius episcopi*. Ma la sua presenza nel vescovado sembrerebbe essere stata di breve durata: nel 1267 agì stando nel palazzo vecchio del comune, dove redasse per incarico dell'assessore del podestà la copia di un documento di sessant'anni prima²⁶². Evidentemente Froglerio abbandonò ben presto il palazzo vescovile per passare a esercitare l'attività notarile in quello comunale, all'ombra del quale compì la sua carriera sino a divenire *dictator communis*²⁶³. Egli, in veste di *notarius communis*, è ricordato come autore di lettere del comune²⁶⁴. Ebbe almeno un figlio, Benevenuto, anch'egli notaio²⁶⁵.

²⁵⁹ Un Sembrebano *Asaimbelli* senz'altra connotazione compare fra i membri del consiglio del comune nel gennaio del 1260 per il quartiere di Santo Stefano (*Lp*, n. 29, 1260 gennaio 23); sarà nominato fra i consiglieri anche nel 1272: *Lp*, n. 180, 1272 settembre 5.

²⁶⁰ ASMi, *PF*, b. 230, n. 1163, 1263 aprile 15.

²⁶¹ ASDMn, *MV*, registro 4, c. 29r.

²⁶² ASMn, *AG*, b. 3385, 1207 maggio 13; copia del notaio Froglerio del settembre 1267. Nel maggio del 1268 il notaio Froglerio risulta essere procuratore di Ottobono *de Oculo*: ASMn, *AG*, b. 317, 1268 maggio 15. Nel 1306 *Frugerinus de Frugeris notarius* presenza alla redazione del testamento di Enrico figlio Lecagallo Bonacolsi: ASMn, *AG*, b. 328, n. 32, 1306 febbraio 20.

²⁶³ *Lp*, n. 45, 1293 maggio 20; n. 127, 1274 settembre 17; n. 128, 1274 luglio 14; n. 130, 1286 novembre 8; n. 185, 1291 maggio 5; n. 186, 1291 maggio 9; n. 204, 1291 maggio 5; n. 207, 1291 maggio 9. Si veda anche ASMn, *OC*, b. 8, n. 82, 1290 marzo 6, in copia coeva nella cui autenticazione si trova un riferimento a un *instrumentum concessionis scripto per dominum Froglerinum de Frogleriis notarium tunc dictatorem dicti potestatis*.

²⁶⁴ *Lp*, n. 24, 1296 febbraio 24.

²⁶⁵ ASMn, *OC*, b. 23, 1229 giugno 13; è la copia di un atto del 1229 riguardante il capitolo della cattedrale di Mantova realizzata il 27 gennaio 1285 su mandato del vicario della Chiesa in sede vacante che presenta anche la sottoscrizione di Benevenuto *filius domini Froglerini de Frogleriis*. Si vedano inoltre *Catt.*, n. CCXXX, 1290 giugno 9; n. CCXXXIII, 1290 ottobre 22.

APPENDICE DOCUMENTARIA

1.

1229 novembre 30, Mantova

Il vescovo di Mantova Pellizzario investe a feudo retto Magnono, Marcoaldo e Gualando figli del fu Ottone di Aldrica di Mantova.

ASMn, *Ospedale Civico*, b. 6: originale

(SN) In Christi nomine. Die veneris ultimo ^(a) exeunte nove(m)bri. In palatio episcopatus | Mantue, presentibus magistro Thomasio de Disce(n)zan(is), d(omi)no Bono presbitero | de Antelmis et d(omi)no Raymundo de Agalon(o) civitatis Mant(ue) testibus rogatis. | Ibique d(omi)nus Pellizarius Dei gr(ati)a Mant(ue) episcopus nomine et vice episcopatus Mant(ue) | investivit d(omi)num Magnonum, d(omi)num Marcoardum, d(omi)num ^(b) Walandum | filios (con)dam d(omi)ni Ottonis d(omi)ne Aldrice de Mantua de suo recto feludo. Qui vero fratres iuraverunt fidelitatem predicto d(omi)no et episcopatus Mant(ue) | contra omnes personas, adicientes in sacramento quod non erunt in consilio neque | in adiutorio quod d(omi)nus perdat vitam, membrum, honorem neque suum rectum | statum, et si scirent aliquam personam hoc facere volentem seu tractantem, | bona fide et sine fraude illud vetabunt, alioquin quam cito poterunt | d(omi)no vel eius certo nuncio denuntiabunt, et quod dabunt operam pro posse ad | sustinendum omnes rationes, honores et iura ad d(omi)num et episcopatum | pertinentes et pertinentia ^(c) specialiter in insula Reveris et in loco ubi habent | dictum feudum ^(d), et omnes credentias sec(un)dum quod ei fuerint inposite sive | ad t(em)pus sive in perpetuum privatas habebunt. Quibus ita peractis, memoratus | d(omi)nus episcopus prefatos fratres suscepit in obscuro pacis. Actum est hoc ^(e) anno D(omini) MCCXXVIII, indictione secunda. EGO Zanebonus de Lonado a d(omi)no Federico rege notarius interfui et rogatus scripsi.

^(a) –l– *corretta da t.* ^(b) A d(omi)n(u)m con –m *corretta su –s.* ^(c) A p(er)tinetia con omissione del segno abbreviativo per –n–. ^(d) La prima –u– *corretta probabilmente da –d– principiat.* ^(e) Segno abbreviativo sovrascritto ad hoc depennato.

2.
1239 gennaio 8, Mantova

Il legato apostolico Gregorio da Montelongo nomina il frate penitente Raimondo *de Agalono* procuratore e amministratore della *domus* delle *pauperes mulieres* dell'ordine di San Damiano di Assisi edificata presso Mantova grazie a una precedente donazione di Zannebono del fu Ruffino al cardinale Rinaldo d'Ostia.

a).
ASDMn, MV, registro 9, c. 7v: imbreviatura

Anno millesimo CCXXXVIII, indizione XII.

Die sabati octavo intrante ianuario. In civitate Mantue, in quadam camera domini episcopi Mantue. In presentia domini Iacobi Dei gratia episcopi Mantuani [...] prioris Sancti Vithi de Mantua et fratris Petri de Obizonibus eiusdem confratris et domini Azonis Confanoneri canonici Mantue atque domini Pacis de Garda fratris penitentie et aliorum testium. Ibi cum dominus Zamboninus quondam domini Ruffini de Mantua fecisse ^(a) donationem inter vivos domino Rainaldo Dei gratia Ostiensi et Velletrensi episcopo tunc apostolice sedis legato nomine Romane ecclesie recipienti de omni eo quod habebat in loco et territorio de Camposomario ad domum relligionis edificandam pauperibus mulieribus ordinis sancti Damiani de Assissio secundum quod manifeste apparebat in quodam publico instrumento ab Ellacato Corculo notario civi Brixiensi confecto a me notario visso et lecto, domo predicta iam prediffi [...] apud Mantuam in loco Tegeti et primario lapide ibi posito ad honorem Dei et beati Francischi, dominus Gregorius de Montelongo apostolice sedis legatus [...] fecit constituit et ordinavit dominum Raimondum de Agalono fratrem de penitencia presentem nuntium rectorem [...] defensorem illi domo nominatim ad regendum et ministrandum ac gubernandum omnes res et bona ipsius domus et ad defendendum ipsam domum et res et possessiones ipsius domus ubique et ad recipiendum sorores et confratres in ipsa domo secundum quod sibi videbitur et quod posset domus comode sustinere et ad omnia alia facienda et condenda que in predictis et circa predicta vissa fuerint ipsi domo utilia et necessaria salvo tamen et reservato honore et reverentia domini pape in omnibus et per omnia ita tamen quod valeant et teneant donec fuerit voluntas ipsius domini pape.

^(a) *Segue depennato* datum et.

b).

ASMi, PF, b. 225, n. 247: *mundum*

Edizione parziale: CENCI, *Le Clarisse* cit., pp. 45-46.

In Christi nomine. Die sabatti octavo intrante ianuario. In civitate Mantuan(a), in quadam camera domini episcopi, in presentia domini Iacobi venerabilis Mantuan(ensis) | episcopi et domini Girardi prioris fratrum Sancti Vithi de Mantua et fratris Petri de Obizonibus eiusdem confratris et domini Azonis Confanoneri (a) canonici Mantue atque domini Pacis de Gar|da fratris penitentie et aliorum testium. Cum dominus Za(m)boninus condam domini Rufini de Mantua fecisset donationem inter vivos domino Ranaldo Dei gr(ati)a Hostiensi et Velle|trensi tunc apostolice sedis legato nomine Romane ecclesie recipienti de omni eo quod habebat in loco et territorio de Ca(m)posumario ad domum rellegionis edificandam pauperibus mulieribus ordinis sancti Damiani de Asissio secundum quod manifeste apparebat in quodam publico (b) instrumento a Bellacato Corculo notario | civi BrixienSI confecto a me notario visso et lecto, domo predicta iam edificata aput Mantuam in loco Tegeti et primario lapide ibi posito ad honorem Dei | et beati Fra(n)cischi, d(omi)nus Gregorius de Montelongo apostolice sedis legatus (c) vice ac nomine Romane ecclesie fecit constituit et ordinavit dominum Raimondum | de Agalono fratrem de penitentia presentem procuratorem nuntium actorem ac defessorem illi domo nominatim ad regendum et aministrandum ac gubernandum omnes res et | bona ipsius domus et ad defendendum (d) ipsam domum et res et possessiones ipsius domus [.....] et ad recipiendum sorores et confratres in ipsa domo secundum quod sibi videbitur quod posset | domus comode sustinere. Et ad omnia alia facienda et complenda que in predictis et circa predicta vissa fuerint ipsi dom[ui u]tilia et necessaria, salvo tamen et reserlvato honorem et reverentia domini pape in omnibus et per omnia. Ita tamen quod valeant et teneant donec fuerit voluntas ipsius domini pape.

Actum est hoc (e) anno domini millesimo CC.XXXVIII., indit(ione) duodecima. (SN) EGO Lafranchus BrixienSI sacri palacii notarius interfui et rogatus scripsi.

(a) A (Con)fanoner *con omissione del segno abbreviativo*. (b) A publico. (c) *Seguono f– ed –e– principiata anticipazione di fecit*. (d) A defendum. (e) h– *corretta su altra lettera principiata*.